

Camarda, Ignazio (1990) *Ricerche etnobotaniche nel comune di Dorgali (Sardegna centro-orientale)*. Bollettino della Società sarda di scienze naturali, Vol. 27 (1989/90), p. 147-204. ISSN 0392-6710.

<http://eprints.uniss.it/3262/>

ISSN: 0392-6710

VOL. XXVII

S. S. S. N.

1989/90

---

# BOLLETTINO

della

SOCIETÀ SARDA  
DI SCIENZE NATURALI

La Società Sarda di Scienze Naturali ha lo scopo d'incoraggiare e stimolare l'interesse per gli studi naturalistici, promuovere e sostenere tutte le iniziative atte alla conservazione dell'ambiente e costituire infine un Museo Naturalistico Sardo.

S.S.S.N.  
SOCIETÀ SARDA di SCIENZE NATURALI

Via Muroni, 25 - 07100 Sassari.

CONSIGLIO DIRETTIVO (1989-1991)

*Presidente:* Bruno Corrias.  
*Segretario:* Malvina Urbani.  
*Consiglieri:* Franca Dalmasso, Alberto Mario Manca, Giacomo Oggiano, Maria Pala e Antonio Torre.  
*Revisori dei Conti:* Aurelia Castiglia, Enrico Pugliatti e Rosalba Villa.  
*Collegio Probiviri:* Tullio Dolcher, Lodovico Mossa e Franca Valsecchi.

*Consulenti editoriali per il XXVII Volume:*

Prof. Pier Virgilio ARRIGONI (Firenze)  
Prof. Antonello CROVETTI (Pisa)  
Prof. Riccardo DE BERNARDI (Pallanza)  
Prof. Paolo Roberto FEDERICI (Pisa)  
Prof. Ireneo FERRARI (Ferrara)  
Prof. Paola GASTALDO (Genova)  
Prof. Jean Marie GEHU (Parigi)  
Prof. Nullo Glauco LEPORI (Sassari)  
Prof. Fiorenzo MANCINI (Firenze)  
Prof. Enio NARDI (Firenze)  
Prof. Walter ROSSI (Firenze)

Direttore Responsabile: Prof. Bruno CORRIAS  
Redattore: Prof. Silvana DIANA

---

*Autorizzazione Tribunale di Sassari n. 70 del 29.V.1968*

## **Ricerche etnobotaniche nel comune di Dorgali (Sardegna centro-orientale)**

IGNAZIO CAMARDA

Istituto di Botanica dell'Università  
Via Muroni, 25 - 07100 Sassari

Camarda I., 1990 - **Etnobotanical researches in Dorgali land (central-eastern Sardinia)**. Boll. Soc. Sarda Sci. Nat., 27: 147-204.

An ethnobotanical study has been realised with a group of elderly men of Dorgali contry in Sardinia. The know of plants regard many points of view as been examined. Critical notes about 198 medicinal, magic, agricultural, artisanal plants are given; land toponimy about plants is also examined.

KEY WORDS: Ethnobotany, Dorgali, Sardinia.

### INTRODUZIONE

Le prime notizie sull'utilizzazione delle piante in Sardegna le troviamo già in Plinio, nel primo secolo d. C., che scrive di un tipo di pane preparato con le castagne (ma poteva forse trattarsi in realtà di ghiande) e sulla raccolta delle galle della quercia spinosa per ottenere un colorante rosso, con cui i Sardi pagavano parte dei loro tributi. Altre notizie sono riportate dalla letteratura di diversi autori latini del mondo antico, ma solo le moderne ricerche archeologiche, con la grande attenzione a tutti gli aspetti della cultura materiale, potranno consentire di formulare ipotesi valide sulle conoscenze e sulle utilizzazioni delle piante spontanee in epoca nuragica, romana ed altomedievale (WETTERSTROM, 1985).

In tempi storici a noi più vicini troviamo notizie sporadiche sui condaghi ed è necessario arrivare al FARA (1580-1835) ed al GEMELLI (1776) per avere notizie in un certo qual modo organiche, sebbene questi autori prendano in considerazione soprattutto le piante coltivate. Numerose notizie, per lo più riferite alle specie di interesse

economico, sono riportate dal CHERCHI PABA (1974) sulla base di testimonianze di testi antichi.

Le prime ricerche etnobotaniche in senso proprio possono essere considerate quelle del MORIS (1839-1859) quando alla trattazione delle singole specie della flora sarda aggiunge in calce sia il nome in vernacolo sia gli usi. A quest'ultimo riguardo, non sempre risulta chiaro se si tratta di notizie raccolte in Sardegna, con indagini dirette, oppure di un richiamo dei dati ripresi dalla letteratura, che si vogliono far conoscere, in accordo con gli intendimenti dell'epoca sulla funzione pratica della conoscenza delle piante. Sta di fatto che un notevole numero di nomi sardi sono riportati con riferimento alla parlata meridionale o settentrionale e spesso, ciò che rappresenta un aspetto molto importante, anche ai singoli comuni, considerata la grande variabilità dei nomi delle singole specie da una località all'altra.

Per il periodo successivo un esauriente excursus, anche con note critiche, sui lavori di erboristeria e di usi popolari delle piante relativi alla Sardegna, si trova in ATZEI (1980). Si tratta comunque sempre di dati generali. Indagini sistematiche sul patrimonio etnobotanico riferite a singole comunità sono state presentate da FALCHI (1982; 1983) per Bolotana e da CAMARDA (1984; 1986) nell'ambito di lavori più vasti sulla flora di territori geograficamente ben definiti.

#### PREMESSA

Il rapporto uomo-piante-ambiente in Sardegna ha rappresentato un momento essenziale della cultura legata, più che in altre regioni, alla particolare forma di economia agro-pastorale. Nell'ambito delle singole comunità, in relazione alle caratteristiche del territorio e dell'ambiente, si sono sviluppate conoscenze ed usi peculiari che costituiscono uno dei fattori più significativi della cultura materiale. Il riconoscimento delle piante, soprattutto quelle del proprio territorio, rispondeva ad esigenze pratiche che erano poi motivo di vita. Le piante di utilizzazione alimentare, tossiche, infestanti delle colture e dei pascoli, pabulari, di interesse medicinale, magico ed artigianale erano note in modo diffuso a tutta la comunità. Soprattutto gli aspetti medicinali ricevevano particolare attenzione da parte di persone esperte che tramandavano gli usi in modo talora esclusivo nell'ambito della propria famiglia.

Del resto le moderne ricerche hanno ampiamente dimostrato l'importanza delle conoscenze tradizionali. Oggi si è in grado di verificare, grazie a sofisticati procedimenti analitici, la fondatezza o meno, i reali benefici, i motivi che stanno a monte di una determinata utilizzazione popolare delle piante.

In Sardegna la radicale trasformazione dell'economia di molte comunità, il profondo cambiamento del rapporto uomo-ambiente naturale, la scomparsa dell'agricoltura estensiva, la sempre minore presenza umana nelle campagne, la rarefazione di un certo tipo di artigianato tradizionale fanno sì che un patrimonio culturale di estremo interesse sia destinato a perdersi in modo irreversibile. Questo accade soprattutto perché le conoscenze etnobotaniche sono divenute quasi esclusive di una sempre più ristretta categoria di persone anziane.

#### SCOPI E MODALITÀ DELLA RICERCA

Con questi presupposti si è ritenuto opportuno svolgere, nell'ambito di un progetto del comune di Dorgali «Conosci il tuo Paese», un'indagine etnobotanica. La ricerca stata enormemente facilitata grazie all'attiva collaborazione del Circolo degli Anziani ed in particolar modo dei singori Pietro Canu (anni 76), Francesco Cossu (anni 63), G. Antonio Mereu (anni 77), G. Battista Mereu (anni 65), Marcantonio Sale (anni 65), Giovanni Vedele (anni 71), nonché altri che hanno dato un contributo occasionale.

Sulla base di quanto esposto, l'indagine tendeva ad appurare le conoscenze legate al mondo delle piante sotto qualsiasi punto di vista e di individuare la corrispondenza dei nomi locali con i nomi scientifici al fine di inquadrare in una visione organica e con spirito critico queste conoscenze. A tale scopo si è proceduto ad una prima elencazione dei nomi locali conosciuti, per mezzo di riunioni di gruppo o di colloqui con singole persone, quindi alla verifica della loro corrispondenza con i nomi scientifici e alla raccolta di qualsivoglia notizia legata alle singole specie. Nello stesso tempo si sono effettuati i riscontri diretti con la raccolta dei campioni e la formazione del relativo erbario.

Questo modo di procedere ha portato alla identificazione di circa oltre 200 specie diverse di vegetali, sebbene in alcuni casi siano

rimasti dei dubbi che nel testo vengono evidenziati con punti di domanda. Le specie sono indicate in ordine alfabetico con il loro nome scientifico, il nome italiano più comune, generalmente secondo PRIGNATTI (1982), e quindi il nome dorgalese. Per la trascrizione del sardo mi sono attenuto sostanzialmente alla ortografia italiana, ben sapendo tuttavia che ciò può determinare diverse inesattezze di pronuncia tra quanti non conoscono le peculiarità della parlata locale. Seguono le note che riportano esclusivamente dati locali originali come riferiti dagli interlocutori; le osservazioni critiche sono poste generalmente alla fine e comunque risultano distinte. In appendice riportato l'elenco alfabetico dei nomi sardi con i corrispondenti nomi scientifici.

*Acer monspessulanum* L.

Acero trilobo

Costi

Le fronde erano utilizzate per assidare, ossia per far fronde per il bestiame al pascolo, soprattutto nel periodo autunnale; non si conoscono utilizzazioni particolari del legno.

*Achillea ligustica* All.

Achillea

*Arculentu*

L'infuso ottenuto con le foglie era utilizzato per combattere i vermi intestinali. Specie stolonifera, è infestante nei pascoli e nelle vigne.

*Adiantum capillus-veneris* L.

Capelvenere

*Vrazia*

L'infuso, ottenuto con le parti aeree, era considerato un regolatore del flusso ed un calmante dei dolori mestruali. Era anche utilizzato contro le foruncolosi e genericamente *pro iffriscare su sambene* (per rinfrescare il sangue).

*Aetheorhiza bulbosa* (L.) Cass.

Radichiella bulbosa

*Fa' marina*

È molto ricercata dal bestiame, soprattutto dai suini (*su sirvone campat dae cussu* = il cinghiale campa da quello). I tuberi vengono mangiati anche dall'uomo ma, come io stesso ho constatato, in certi periodi dell'anno, sono amari.

*Allium ampeloprasum* L.

Porraccio

*Azzu areste*

È utilizzato nella medicina popolare come lassativo. Talora si usava come aromatizzante, al posto dell'aglio coltivato.

*Allium subhirsutum* L.

Aglio viperino, Aglio pelosetto

*Aparanzòne*

Si utilizzava soprattutto come condimento delle salsicce al posto dell'aglio coltivato. I bulbi sono ricercati da maiali e cinghiali.

*Allium triquetrum* L.

Aglio angolare

*Apara*

Si mangia sia crudo sia cotto; bollito e soffritto con altre verdure selvatiche e con le uova è un'ottima frittata. È noto il detto, comune in tante parti della Sardegna: *ancu ti ales che àpara 'e maju* (che possa afflosciarti come l'aglio angolare nel mese di maggio).

*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner

Ontano nero

*Alinu*

Il decotto ottenuto dalla corteccia si utilizzava per colorare in nero la lana e per conciare le pelli. Dal legno si facevano i tini per il mosto, ma non le botti. Il legno si utilizzava anche per fare forme di scarpe e per scale.

*Anagyris foetida* L.

Puzzola

*Tilimba*



Dalle fronde giovani si facevano lavori di intreccio: cesti, cestini, cesti grossolani per raccogliere pietre nei campi coltivati. Le capre mangiano il bacello, ma evitano di inghiottire i semi che sono tossici; si ritiene che talora esse possano morire avvelenate se non riescono a defecare quelli inghiottiti accidentalmente. La sua fioritura è abbondante, ma il fiore non è pascolato dalle api. Anche a Dorgali «oleandro, calicotome e puzzolana» (*neulàche, tiria e tilimba*) non sono considerate mellifere (CAMARDA, 1984).

*Anthyllis hermanniae* L.  
Vulneraria spinosa  
*Sorichina*

Il nome sardo di *Sorichina* viene attribuito generalmente a diverse specie del genere *Genista*, ma ho potuto verificare con certezza la corrispondenza anche con questa antillide. Nel territorio si riscontrano diversi toponimi che prendono il nome dalla pianta: *Su Pizzu de sa Sorichina, S'Iscale de sa Sorichina*, ma potrebbero riferirsi anche a specie del genere *Genista*.

*Arbutus unedo* L.  
Corbezzolo  
*Lidone*

Il corbezzolo è conosciuto come pianta mellifera dalla quale si ottiene il miele amaro. Le radici si utilizzavano in infuso, per far diminuire la pressione arteriosa. Con i frutti (*Meledda de lidone*) si otteneva un tipo di sappa: si facevano fermentare con la cenere, per togliere acidità, e quindi il tutto si faceva bollire e raffinare; si ottiene un vino melassato (= *unu vinu cottu*) abbastanza rinomato, utilizzato soprattutto per fare dolci. Dalla fermentazione dei frutti si ricavava anche un tipo di acquavite.

*Arisarum vulgare* Targ.-Tozz.  
Arisaro  
*Cattèddina*

Si ritiene che i maiali ed i cinghiali mangino moltissimo sia le foglie sia i tuberi.

*Artemisia arborescens* L.

Artemisia arborescente

*Atetu*

L'infuso ottenuto dalle varie parti aeree della pianta si beveva per combattere il mal di testa. Per lo stesso motivo si metteva un rametto nel caffè

*Arum pictum* L. fil.

Gigaro

*Totoròju*

È ricercato dai suini che se ne cibano con avidità e che grazie ad esso ingrassano e restano in carne. (*Sirvone totorogiargiu* = cinghiale che mangia molti tuberi di gigaro). I cinghialetti quando mangiano il bulbo grugniscono lamentosi per il dolore, fino a quando si abituano a mangiarlo, tanto il sapore è acre ed irritante delle mucose (cosa che ho constatato personalmente). Nell'ovile, in caso di necessità, sulla foglia conformata ad imbuto, si mungeva direttamente il colostro che poi a caldo veniva fatto quagliare. Sono conosciuti i detti: *acru che totoroju, vinu acru che totoroju* (acre come il gigaro, vino acre come il gigaro).

*Arundo donax* L.

Canna

*Canna*

La membranella che si trova presso i nodi del fusto era utilizzata come cicatrizzante, cosa di cui io stesso ho constatato l'efficacia. Le canne sono utilizzate anche per fare lavori di intreccio, soprattutto ceste di una certa dimensione, ma soprattutto per incannare i tetti legandoli con giunchi. Queste utilizzazioni trovano riscontro in buona parte della Sardegna.

*Asparagus acutifolius* L.

Asparago pungente

*Isparau nieddu, Isparau caddinu*

I turioni giovani sono molto ricercati e si consumano bolliti, in insalata o in frittata con le uova. L'epitelio *nieddu* è riferito al colore nerastro che presenta nella fase giovanile, quando il turione viene

raccolto per essere consumato ed è contrapposto a *biancu* dell'asparago bianco (vedi oltre), che presenta fusti bianchi e fiori bianco-candidi che in estate compaiono numerosissimi.

*Asparagus albus* L.

Asparago bianco

*Isparau biancu, Isparau berbechinu*

Come l'asparago pungente è consumato in insalate o in frittate. È detto *Isparau berbechinu* perché si attacca facilmente al vello delle pecore, o meglio perché la lana delle pecore viene trattenuta tra le spine dei suoi intricatissimi rami.

*Asphodelus microcarpus* Salzm. et Viv.

Asfodelo

*Iscraria, Irvutu*

Le radici tuberose («*su cozzonale de s'irvutu*») erano utilizzate tagliate in due parti nel senso della lunghezza, per cercare di far sparire i porri. È noto come pianta mellifera, grazie alla presenza dei suoi numerosi fiori. Le pecore mangiano le foglie solo quando sono secche. I semi possono causare moria del bestiame, soprattutto capre, quando se ne cibano in abbondanza. A Dorgali, contrariamente a tante altre parti della Sardegna non si facevano «*corbule*» di asfodelo ad eccezione di una persona originaria di Ollolai, luogo tradizionale di questa pratica artigianale. Il termine *iscraria* è riferito allo scapo florale, mentre *irvutu* indica la pianta nel momento che presenta solamente le foglie.

*Asplenium trichomanes* L.

Asplenio

Vrazia de siccanzu

Utilizzata come il capelvenere (vedi) contro le foruncolosi e per attenuare i dolori del ciclo mestruale e per *riffriscare su sambene*. Per tale scopo è considerata ancora più efficace del capelvenere. Il termine *de siccanzu* (= di luoghi aridi) si contrappone implicitamente a quello degli ambienti umidi e delle zone di stillicidio in cui vive il capelvenere.

*Atractylis gummifera* L.  
Masticogna laticifera  
*Gardu prantarittinu*

Pianta mellifera ricca di semi, ha foglie che allo stato fresco o secco sono mangiate dal bestiame. L'infiorescenza, costituita da un grosso capolino, compare quando le foglie sono secche e resta aderente al terreno; si ravvisa in ciò una analogia con il nido dell'allodola (= *Prantaritta*), ma l'epitelio potrebbe essere riferito anche al fatto che i semi sono ricercati da questo uccello.

*Avena barbata* Pott. ex Link  
Avena selvatica  
*Oena*

È considerata una buona pianta foraggera e pabulare.

*Ballota nigra* L.  
Ballota, Cimiciotto  
*Marrùju nieddu*

Non si conoscono utilizzazioni particolari.

*Beta vulgaris* L.  
Bietola selvatica  
*Aveda*

Viene tuttora utilizzata come insalata cotta, da consumare da sola o con altre verdure selvatiche.

*Borago officinalis* L.  
Borragine  
*Limbaoina*

I suoi fiori sono ritenuti melliferi e si succhiano come un succiamele. È molto ricercata dai bovini. In cucina si utilizza per fare frittelle con le uova. Il nome sardo (= lingua di bue) fa riferimento alle foglie che sono raspose ed ispide.

*Brachypodium retusum* (Pers.) Beauv.  
Brachipodio  
*Istuppa*

È considerata una buona foraggera soprattutto per i bovini.

*Brassica insularis* Moris

Cavolo del Moris

*Caule 'e monte*

È una pianta molto ricercata dai caprini. Per tale motivo si trova in genere relegata sulle pareti rocciose.

*Bromus sterilis* L.

Forasacco

*Erva laurina*

È una specie considerata infestante. Viene brucata dagli animali al pascolo solamente nel primo stadio vegetativo, prima della levata delle spighe.

*Bunias erucago* L.

Cascellore comune

*Lassana*

È una pianta che viene comunemente mangiata dagli animali al pascolo, ma se ingerita in grandi quantità a digiuno può causare la moria del bestiame. Il termine *Lassana* in altre zone della Sardegna viene spesso dato ad altre specie della famiglia delle crucifere. Cossu (1968) attribuisce il nome di *Lassana* a *Brassica arvensis* L.

*Calamintha nepeta* (L.) Savi subsp. *glandulosa* (Req.) P.W. Ball

Nepetella

*Napitella*

Pianta mellifera che dà un miele ritenuto ottimo; viene utilizzata come condimento aromatico per il sanguinaccio.

*Calendula arvensis* L.

Calendula

*Ziziolu pudiu*

È considerata una pianta infestante degli orti.

*Calycotome villosa* (Poir.) Link

Calicotome, Sparzio spinoso

*Tiria*

Nonostante la sua marcata spinosità, la calicotome è ricercata dalle capre, e, ad opinione di molte persone, nel territorio di Dorgali si starebbe diffondendo per la costante diminuzione di questo animale domestico. Sebbene presenti una appariscente e ricca fioritura, secondo i più non è una pianta mellifera (vedi *Anagyris foetida*). I cespi, che possono raggiungere anche dimensioni notevoli, si utilizzano per siepi secche.

*Capsella bursa-pastoris* (L.) Medicus

Borsa di pastore

*Pirischia*

È una pianta nociva per le capre e per le pecore, che sentendola in bocca la scarterebbero; avvelenamenti si verificherebbero in caso di ingestione di grosse quantità della pianta allo stato fresco.

*Carduus pycnocephalus* L.

Cardo saettone

*Gardu pissiànculu*

Gli steli giovani e teneri si mangiano crudi; è conosciuto il suo effetto diuretico.

*Carlina corymbosa* L.

Carlina

*Gardu anzoninu*

È una pianta infestante dei pascoli e dei campi abbandonati. Il bestiame la mangia quando il fusto è ancora tenero e piuttosto dolce. I capolini, protetti da brattee spinose, sono ricchi di semi che sono appetiti dalle pecore. Per tale motivo con lo scopo di mondarli delle spine, spesso ai campi infestati da carlina viene dato fuoco.

*Celtis australis* L.

Bagolaro, Spaccassassi

*Succaja*

Il tronco era utilizzato per fare parti del carro, come legname da opera (*linna 'e opera*) e per fare gioghi (*juvales*) per i buoi. I frutti sono commestibili.

*Centaurea calcitrapa* L.

Calcatreppola

*Isgradinaia*

L'infuso ottenuto dalle parti aeree si utilizzava per combattere le febbri malariche. I giovani germogli si cucinavano come cicoria. Dalla pianta raccolta la notte di S. Giovanni *comente una leia* (= come una credenza, superstizione) si prendevano quattro spine e si conficcavano disposte in croce sulla carne macellata per preservarla dalle larve della mosca carnaia (= *su sorde*); tale pratica è abbastanza diffusa nel Nuorese.

*Centaureum erythraea* Rafn

Centaurea minore

*Acentaule*

L'infuso ottenuto con le varie parti della pianta si utilizzava per combattere gli attacchi febbrili.

*Ceratonia siliqua* L.

Carrubo

*Carruba*

Il legno, grazie alla sua tenacità e resistenza, era ricercato per fare i quarti delle ruote del carro a buoi. I frutti si davano agli animali, ma venivano spesso mangiati anche dalle persone.

*Ceterach officinarum* DC.

Cedracca

*Doradilla*

Ancora oggi le foglie sono utilizzate, in infuso, contro il mal di fegato ed è ritenuto un rimedio molto efficace. Le spore erano utilizzate come cicatrizzante. Il nome sardo fa riferimento al colore dei sori della pagina inferiore della fronda.

*Chamaerops humilis* L.

Palma nana

*Pramma iscopa*

I germogli teneri venivano consumati come insalata cruda. In occasione della Pasqua di approntavano «*sas paneddas de pramma de sos*

*poveros*» ossia «*sas pandelas*» (= parti della foglia della palma più ramo d'olivo) che asperse con acqua benedetta venivano distribuiti nelle case. Con le foglie si faceva il crine e le scope, da cui il nome dorgalese. A questa pianta fanno riferimento i toponimi *Nuraghe sa Pramma* e *Punta sa Pramma*, così come, verosimilmente, quello moderno di *Palmasera*, da leggere meglio *Pramma vera* (= palma selvatica), che si ricollega anche al *Rio Prama era* in territorio di Baunei (vedi quanto detto più oltre alla voce *Pistacia saportae*).

*Chenopodium album* L.

Chenopodio

*Edone*

È una pianta mangiata, ma in piccole quantità, dal bestiame, soprattutto equini. Conferisce cattivo sapore al vino e per questo è particolarmente temuta nelle vigne.

*Chondrilla juncea* L.

Condrilla

*Lattaredda*

Soprattutto gli steli giovani, provvisti di un abbondante lattice, si mangiano crudi ed erano particolarmente ricercati dai ragazzi.

*Chrysanthemum coronarium* L.

Crisantemo giallo, Bambagella

*Cacaranzu*

I giovani germogli vengono consumati crudi, ma è poco ricercato.

*Chrysanthemum segetum* L.

Crisantemo campestre, Fior di grano

*Chirielle*

Viene consumato crudo dai ragazzi; è ricercato dal bestiame.

*Cichorium intybus* L.

Cicoria

*Zicoria*

È molto ricercata per insalata cotta e per fare frittate. Con il termine di *zicoria* si intendono anche altre specie come ad esempio *Crepis vesicaria* L.



*Cirsium scabrum* (Poiret) Bonn. et Barr.

Cardo scabro

*Gardu 'e vrunzu*

I giovani germogli si mangiano crudi, ma non sono molto apprezzati.

*Cistus incanus* L.

Cisto bianco

*Mudrecu oinu*

È una pianta ricercata dalle capre che nel periodo di maturazione dei semi si cibano avidamente delle capsule; pare che ciò le faccia ingrassare, ma a detrimento della produzione di latte.

*Cistus monspeliensis* L.

Cisto marino

*Mudrecu nieddu*

Come legna da ardere è utilizzato nel forno per la cottura delle brocche e delle terreccotte in genere. Talora è mangiato dalle capre, ma in minor misura di *Cistus salvifolius*. È una infestante dei campi abbandonati e dei pascoli ripetutamente incendiati.

*Cistus salvifolius* L.

Cisto femmina, Brentine

*Mudrecu prantarittinu*

È una pianta pascolata dalle capre e dai bovini, meno dalle pecore. È frequentata dalle api, come tutti i cisti, per nutrire la covata (= *su puddu*) e per produrre il propoli (= *s'attaruja*). Il nome sardo fa riferimento al fatto che il riparo di questi piccoli cespugli spesso costruisce il suo nido l'allodola (= *Prantaritta*).

*Clematis cirrhosa* L.

Clematide cirrosa

*(F)ilichinzu*

È una pianta bottinata dalle api, ma non è considerata produttrice di miele amaro, come in altre zone. È ricercata dalle capre. I ragazzi, ma talora anche le persone adulte, fumavano i fusti come surro-

gato del tabacco. Per le caratteristiche dei tralci, tenaci e flessibilissimi, era una pianta molto apprezzata per legare gli innesti a corona. I tralci si potevano conservare per la loro utilizzazione sottoterra, ma non vi era un periodo particolare per la loro raccolta. La flessibilità dei rami si sfruttava anche per cucire i bugni rustici.

*Clematis vitalba* L.  
Clematide, Vitalba  
*Reti*

È una pianta mellifera ed è anche ricercata dalle capre. Le foglie provocano irritazioni alla pelle ed è ritenuta molto pericolosa, per la capacità di provocare piaghe. Con il nome di *reti* si indica anche *Clematis flammula* L., che per lo più cresce nelle zone litoranee; peraltro vi è da osservare che i nomi sardi delle clematidi sono invertiti rispetto a molte altre località della Sardegna.

*Colutea arborescens* L.  
Erba vescicaria  
*Erva 'e buscicas, Maticrusa*

È una pianta molto rara in Sardegna e la zona dei calcari centro-orientali è quella dove essa è più frequente. Non si conoscono utilizzazioni particolari.

*Conium maculatum* L.  
Cicuta maggiore  
*Pudimanu, Guddutulu*

Il fusto mondato dalla parte più esterna veniva consumato crudo, ma è noto che fosse inebriante. Le foglie basali erano utilizzate per fare scope (= *iscopiles*) per il forno a legna. Con lo stelo secco i ragazzi facevano rudimentali trombette (= *sas trieddas*). È conosciuta come pianta tossica; il nome sardo fa riferimento all'odore sgradevole che emana e che resta sulle mani, dopo il contatto, soprattutto nel periodo della fioritura. Il nome *Guddutulu* è riportato dal Cossu (1968), ma non è conosciuto dai referenti.

*Convolvulus arvensis* L.

Convolvolo

*Liadorza*

È conosciuta come una pianta infestante delle vigne. *Liadorza* sta a significare l'intreccio che crea a livello dei fusti sotterranei, ma soprattutto il fatto che si avviluppa ai fusti delle altre specie.

*Crataegus monogyna* Jacq.

Biancospino

*Calavriche*

L'infuso ottenuto dai fiori era considerato efficace nelle malattie di cuore. Serve come portainnesto per il pero, per il melo ed altre rosacee da frutto. Le drupe sono mangiate dai maiali.

*Crepis vesicaria* L.

Cicoria, Radichiella vescicosa

*Zicoria*

È una pianta ricercata nello stadio di foglie basali da consumare come insalata, soprattutto cotta, da sola o con altre erbe selvatiche.

*Crithmum maritimum* L.

Finocchio di mare

*Inucru 'e mare*

L'infuso ottenuto dalle foglie è considerato un rimedio efficace contro i dolori intestinali e la diarrea.

*Cyclamen repandum* S. et S.

Ciclamino

*Cucumiai*

È coltivata, talora, come pianta ornamentale. Appare curioso il nome, identico a quello del cuculo.

*Cynara cardunculus* L.

Carciofo selvatico

*Gardu leu*

Il carciofo selvatico è considerato una buona pianta foraggera nonostante la sua spinosità. Come pianta di cucina è ricercato soprattutto per fare frittate con le giovani foglie.

*Cynodon dactylon* (L.) Pers.

Gramigna

*Gramene*

L'infuso ottenuto con gli stoloni si utilizzava per far diminuire la pressione arteriosa («*pro iffriscare su sambene*») ed anche per combattere la tosse di natura asmatica.

*Cynoglossum creticum* Miller

Lingua di cane

*Limba 'e cane*

È una pianta rifiutata dal bestiame. Le foglie sono considerate efficacissime come cicatrizzante: si applicano sulle ferite dove si applicano in modo immediato.

*Cynosurus cristatus* L.

Covetta dei prati

*Coa 'e attu*

È ritenuta una discreta foraggera. Il nome locale significa coda di gatto e richiama analoghi nomi di piante in lingua italiana.

*Daphne gnidium* L.

Gnidio

*Truiscu*

È una pianta velenosa utilizzata nella pesca di frodo per catturare le anguille. I rami teneri vengono talora brucati dalle capre. Non era nota come specie tintoria.

*Daucus carota* L.

Carota selvatica

*Ustrinache*

Gli steli, sottili e resistenti venivano utilizzati per legare i covoni di grano. Il nome *Ustrinache* si ricollega a *Pastinache* = *Pastinaca*, nome latino della carota.

*Dianthus siculus* C. Presl

Garofano selvatico

*Gravellu 'e monte*

Si coltiva talora come pianta ornamentale.

*Digitalis purpurea* L.

Digitale

*Trodda 'e padente*

I fiori della digitale sono considerati melliferi. Le foglie raccolte nel periodo primaverile venivano utilizzate come surrogato del tabacco. Questa è una pratica assolutamente sconsigliabile per l'alta tossicità della pianta, dovuta alla presenza di glucosidi.

*Dorycnium rectum* (L.) Ser.

Trifoglio palustre

*Triozzu caddinu*

È una leguminosa che viene mangiata da tutti gli animali domestici.

*Dryopteris pallida* (Bory) Fomin

Felce pallida

*Iliche 'e monte*

È una felce rifiutata da qualsiasi tipo di bestiame.

*Ephedra nebrodensis* Tin. ex Guss.

Efedra maggiore

*Erva 'e chentu nudos, Iscopa*

Nei primi decenni del secolo, per le sue proprietà cardiotoniche si raccoglieva, a Donnanigoro (= Donianicoro o Donnanicoro) e presso Nuraghe Gorropu, per conto di industrie farmaceutiche non meglio precisate di Milano. Non sono conosciuti usi locali. A questa specie si deve il toponimo Punta s'Iscoargiu, località presso Donnanigoro, ricca di efedra. Anche il nome di *Chentu nudos* è riferito alla caratteristica dei fusti, ricchi di articolazioni (nodi). Vedi anche *Equisetum* e *Polygonum*.

*Epilobium hirsutum* L.

Garofanino d'acqua

*Erva 'e neulache*

Cresce lungo i fiumi e nelle zone umide. Non sono conosciute utilizzazioni particolari. Il nome *Erva 'e Neulache*, probabilmente, deriva dal fatto di crescere lungo i corsi d'acqua e nelle sorgenti accanto all'oleandro.

*Equisetum ramosissimum* Desf.

Coda cavallina

*Erva 'e chentu nudos*

Cresce lungo i corsi d'acqua. Il nome, uguale a quello dell'efedra, è dovuto in entrambi i casi alle numerose articolazioni (= *nudos*) del fusto. La confusione con l'efedra era evitata con la specificazione dell'habitat della specie.

*Erica arborea* L.

Erica arborea

*Tuora*

Il carbone ottenuto con i ciocchi dell'ericca arborea si utilizzava nella fucina del fabbroferraio. I ciocchi idonei erano adoperati per fare pipe. I rami per fare scope grossolane.

*Erica scoparia* L.

Erica scoparia

*Iscopa*

Con i rami venivano preparate scope come nel caso precedente, anche se, per la sottigliezza dei rami, queste erano maggiormente ricercate.

*Erodium cicutarium* (L.) L'Hér.

Erba cicutaria

*Relozzos*

È una specie considerata buona foraggera. Il nome sardo richiama il gioco dei ragazzi consistente nel porre sulle vesti i semi provvisti di una lunga appendice e osservare il suo attorcigliamento su se stessa.

*Eryngium campestre* L.

Calcatreppola campestre

*Gardu 'e donna*

È conosciuta come pianta che produce il fungo *Pleurotus eryngii* (*Tun-tunnu 'e gardu*). Appare oscuro l'accostamento tra i termini *gardu* (= cardo) e *donna* (= donna, signora, padrona?).

*Euphorbia characias* L.

Euforbia caracia, Tortomaglio

*Lua*

È una pianta tossica per il suo lattice bianco irritante ed in caso di contatto con le parti più delicate del corpo non bisogna utilizzare acqua. Veniva adoperata per avvelenare le acque (= *luare*, nella pesca di frodo. Le parti secche venivano utilizzate come esca per accendere il fuoco.

*Euphorbia cupanii* Guss.

Euforbia di Cupani

*Lua*

Pianta tossica latiginosa è utilizzata per avvelenare le acque nella pesca di frodo. È infestante dei pascoli e dei terreni coltivati. Non viene differenziata, se non in modo generico, dalla precedente.

*Euphorbia dendroides* L.

Euforbia arborea

*Lua de Monte, Titimbalu*

È una *lua* e come tale veniva utilizzata nella pesca di frodo. Nonostante la sua tossicità i germogli giovani vengono mangiati dalle capre, ma se queste bevono acqua avvelenata con l'euforbia arborea possono morire. Esiste il fitonimo *Sa Pala 'e su Titimbalu*, a Orrule, verso Isalle. Il nome *Titimbalu* è senza dubbio più antico e, in effetti, si ricollega a quello di Lodè e Siniscola, ed è conosciuto dai più anziani, mentre *Lua de Monte* sembra essere quello maggiormente diffuso tra i più giovani.

*Euphorbia helioscopia* L.

Euforbia

*Luedda*

È una specie conosciuta come pianta tossica per il suo lattice irritante.

*Ferula communis* L.

Ferula

*Erula*

I giovani germogli arrostiti sotto la cenere venivano mangiati: hanno un sapore dolciastro. Nei bambini provoca ritenzione di urina.

Le foglie secche umide di rugiada, se mangiate dal bestiame, provocano emorragie interne (= *uria 'e sambene*). In genere è ben sopportata dalle capre mentre per la pecora, il cavallo ed i bovini è più pericolosa. Nei luoghi meno elevati era considerata meno tossica che nelle zone montane. I semi sono molto ricercati dalle capre: pare che ciò le faccia ingrassare a scapito della produzione di latte. Gli animali soggetti ad avvelenamento da ferula si curavano facendo bere loro il siero del latte. Con lo stelo maturo e secco (= *su trulliu*) si facevano sgabelli e giocattoli.

*Ficus carica* L.  
Fico, Caprifico  
*Icu, Crabuicu*

Il fico è una specie molto coltivata. Le piante spontanee con le infruttescenze mangerecce sono indicate con il termine di *Ficu 'e sartu*.

*Foeniculum vulgare* Miller  
Finocchio selvatico  
(*F)enucru, Inucru*

La pianta, quando presenta solo le foglie basali, è utilizzata come verdura da consumare preferibilmente cotta o in tipiche ricette sarde. Lo stelo è detto *Matta falua*.

*Fraxinus ornus* L.  
Orniello, Frassino minore  
*Linnarvu*

Il legame era utilizzato per paleria e le parti più idonee per modellare il giogo per il carro a buoi. Il legno è facile da lavorare quando è fresco, mentre da secco acquista leggerezza e durezza.

*Fumaria officinalis* L.  
Fumaria  
*Casu cottu*

I piccoli frutti venivano mangiati dai bambini. È una infestante nelle colture a cerealicole. Con lo stesso nome vengono indicate anche le altre numerose specie del genere *Fumaria*



*Galactites tomentosa* Moench

Scarlina

*Gardu pintu*

Questa composita è considerata molto mellifera e dai suoi fiori si ricava un miele molto fluido. È ritenuta infestante dei pascoli, ma anche una buona foraggera.

*Galium aparine* L.

Acchiapaveste

*Piculosu*

Non sono conosciuti usi particolari. Il suo nome (*piculosu* = appiccicoso) deriva dal fatto che le foglie ed i fusti si attaccano facilmente alle vesti.

*Genista aetnensis* (Rafin.) DC.

Genista dell'Etna

*Adanu*

Dalla corteccia battuta a lungo si ricavava una fibra utilizzata per fare fionde. A Dorgali è utilizzata talvolta come pianta da giardino, e due alberi, piantati nel 1936, e di dimensioni molto grandi esistono lungo il corso, verso l'uscita per Nuoro. Il significato del nome sardo è del tutto oscuro.

*Genista corsica* (Loisel.) DC.

Ginestra corsica

*Ispina sorichina*

I suoi rami, molto intricati e soprattutto spinosi, venivano utilizzati per impedire ai topi di accedere alle mensole ove si faceva stagionare il formaggio. Con questo nome sardo si indicano anche altre specie come ad es. la più rara ed endemica *Genista toluensis* Valsecchi.

*Gomphocarpus fruticosus* (L.) Aiton

Falso cotone

*Cotone*

È una specie avventizia, divenuta infestante soprattutto nelle zone basse coltivate e lungo le strade. Il suo nome fa riferimento ai pappi cotonosi dei semi, pare utilizzati nel passato per ricavare un tipo di tessuto.

*Hedera helix* L.

Edera

*Eredada*

Pare che le sue foglie siano molto ricercate dalle capre; non si conoscono utilizzazioni particolari.

*Helichrysum italicum* (Roth) G. Don ssp. *microphyllum* (Willd.)

Nyman

Elicriso a foglie strette

*Erva 'e Santa Maria*

Nel giorno di S. Giovanni, con le piante raccolte durante la notte precedente, si facevano le croci di elicriso, come una *leia* (= superstizione) Era utilizzata, assieme ad altre piante di facile combustione, per bruciare le setole dei maiali (*uscradina pro uscrare sos porcos*). È una pianta considerata mellifera. I rami con i fiori si bruciavano nei pollai per combattere i pidocchi delle galline.

*Holcus lanatus* L.

Bambagione pubescente

*Erva 'e mola*

È una pianta non molto ricercata dal bestiame; il suo nome sardo si riferisce al modo di presentarsi della pianta che cresce in cespi (*molas*).

*Hordeum murinum* L.

Orzo selvatico

*Ispica murina*

È una specie infestante, dopo che va a spiga non è più mangiata dal bestiame, a causa delle sue reste.

*Hyoscyamus albus* L.

Giusquiamo

*Erva 'e dente*

I semi del giusquiamo, fatti bruciare nelle braci, producono un fumo ritenuto efficacissimo contro il mal di denti. Questa pratica (conosciuta e comune in tante altre località dell'Isola) è comunque vivamente sconsigliabile per l'alta tossicità degli alcaloidi contenuti nei semi.

*Hyoseris radiata* L.  
Radicchio selvatico  
Mama 'e ziziolu

Le foglie, in rosetta basale. sono consumate come insalata, così come gli steli delle infiorescenze a capolino; quest'ultimo è chiamato *ziziolu*.

*Hyparrhenia hirta* (L.) Stapf  
Barboncino mediterraneo  
Oenapru

È una pianta mangiata dal bestiame. Il nome sardo in altre località si riferisce anche ad altre specie.

*Hypericum perforatum* L.  
Iperico, Cacciadiavoli  
Erva 'e Santu Juvanne

Non si conoscono utilizzazioni particolari, anche se è considerata genericamente pianta medicinale.

*Ilex aquifolium* L.  
Agrifoglio  
Olosti

La corteccia dell'agrifoglio si riduceva in poltiglia in acqua, ottenendo una sostanza utilizzata per fare la pania per gli uccelli. Il legno si adoperava per fare la conocchia del fuso e per lavori di intarsio.

*Inula viscosa* L.  
Ceppica  
Vrisa

È una specie molto odorosa considerata mellifera. Occasionalmente è brucata dalle pecore.

*Juniperus oxycedrus* L.  
Ginepro ossicedro  
Tinniberu mascru

Con il legno del tronco del ginepro si facevano tini, botticelle, recipienti per l'acqua (*varileddas*), a cui nel primo momento conferiva

il sapore della resina, che solamente dopo un certo lasso di tempo scompariva. Nel 1917-18 fu istituita da un dorgalese, tale Mulas Paolo, una distilleria per ricavare l'essenza dai galbuli (= *Boddoro*), ma con l'avvenuto della tassa sui distillati l'industria fallì in breve tempo. Per questa estrazione si utilizzavano anche i galbuli di *Juniperus phoenicea*.

*Juniperus phoenicea* L.  
Ginepro rosso, Ginepro feniceo  
*Tinniberedda, Tinniberu emina*

Utilizzazioni come per il ginepro ossicedro (vedi), ma le travi erano maggiormente apprezzate in quanto potevano essere di dimensioni ben maggiori e tali da essere impiegate come correnti nei tetti.

*Lactuca virosa* L.  
Lattuga selvatica  
*Lattuchedda*

Le piante giovani erano consumate in insalata cruda o cotta.

*Lathyrus articulatus* L.  
Cicerchia articolata  
*Basoleddu agreste*

È una specie mellifera. I suoi bacelli si mangiano crudi quando non sono ancora maturi.

*Lavandula stoechas* L.  
Lavanda selvatica, Stecade  
*Archimissa*

È molto nota come specie mellifera ed in effetti da essa si ricava un miele ottimo. Si raccoglieva la notte di S. Giovanni, prima che sorgesse il sole, anche per metterla tra i tessuti per combattere le tarme. Come una *Leia*, negli ovili, la si metteva a protezione del malocchio.

*Lavatera olbia* L.  
Lavatera, Malvone  
*Marmaredda oina*

Il decotto dei fiori, mischiato talora con la frollata dell'uovo, si utilizza tuttora, con i fiori del sambuco (vedi) per combattere il raffreddore.

*Leopoldia comosa* (L.) Parl.

Lampaggione

*Alidreddu*

È una pianta bottinata dalle api. I bulbi venivano bolliti e cucinati come le cipolle. Le foglie sono mangiate dalle capre.

*Lolium perenne* L.

Loglio

*Lozzu*

È conosciuta come una buona specie pabulare e foraggera.

*Lonicera implexa* Aiton

Caprifoglio mediterraneo

*Mama 'e sida*

Il fusto del caprifoglio era utilizzato per fare cannelli per pipe. La pianta era considerata efficace, come una *leia*, per scacciare i sortilegi.

*Lupinus angustifolius* L.

Lupino selvatico

*Vasoleddu 'e marzane*

I semi di questo lupino venivano utilizzati come surrogato del caffè. È considerato pericoloso per il bestiame che se ne ciba in quantità. È detto anche *Lupinu*.

*Lycium europaeum* L.

Spina santa

*Ispina santa*

Non sono conosciute utilizzazioni particolari.

*Magydaris pastinacea* (Lam.) Paol.

Basilisco

*Alissandru*

È una pianta rifiutata da qualsiasi tipo di bestiame, tranne che dai cavalli.

*Malva sylvestris* L.

Malva silvestre

*Marmaredda*

Con le radici e con le foglie si ottengono degli infusi utilizzati per i disturbi intestinali (= *pro iffriscare*); lo stesso infuso poteva essere utilizzato in gargarismi per combattere l'affanno dovuto alle affezioni asmatiche. Contro le foruncolosi persistenti e gli eczemi in genere si applicava la foglia bollita sulle parti interessate per favorire la suppurazione dei foruncoli.

*Marrubium vulgare* L.

Marrobio

*Marruju*

L'infuso ottenuto con le parti superiori dei rami e le foglie, addolcito con zucchero e miele, era considerato tra i rimedi più efficaci per combattere le febbri malariche ed anche contro le affezioni asmatiche, ma non sempre con risultati soddisfacenti.

*Mentha aquatica* L.

Menta acquatica

*Amentape*

È una specie mellifera. Le foglie erano utilizzate come condimento nel sanguinaccio. Rametti e foglie venivano poste nella cuccia del cane per allontanare le pulci dai cuccioli appena nati. In altre località con il nome di *amentape* si indica la *Melissa officinalis*

*Mentha insularis* Réq.

Menta insulare

*Amentastru*

È una specie mellifera molto frequentata dalle api. Utilizzazioni come la menta acquatica (vedi).

*Mentha pulegium* L.

Poleggio

*Puleu*

Come tutte le mente è specie mellifera. Le piante sono molto ricercate per insaporire il sanguinaccio. L'infuso ottenuto con tutte le par-

ti della pianta e mischiato con formaggio grattugiato (= *abba chin casu*) si beveva caldo in caso di nausea o di conati di vomito.

*Mercurialis annua* L.

Mercorella

Marcurella

È una pianta considerata tossica per tutti gli animali. Mangiata a digiuno potrebbe addirittura causarne la morte e la carne, che assume una colorazione verdastra, risulta immangiabile (= *issa-porgiada*).

*Micromeria graeca* (L.) Bentham

Micromeria

*Isope*, *Isciope*

L'infuso delle parti aeree della pianta era utilizzato moltissimo, e lo è tuttora, contro il mal di testa. Assieme ai petali di rosa è messo nell'acqua benedetta durante il lavabo del Giovedì Santo.

*Myrtus communis* L.

Mirto

Murta

Le foglie del mirto erano utilizzate nella concia delle pelli per dare il colore giallino agli zaini (*sas tascas*). Le foglie triturate e ridotte in polvere erano ritenute efficaci per combattere l'eccessiva sudorazione dei piedi e contro gli arrossamenti (*iscardiduras*) dei neonati e dei bambini. Con i frutti o le foglie, messe a macerare in alcole, si ottiene un liquore stomachico e digestivo.

*Nasturtium officinale* R. Br.

Nasturzio, Crescione

*Gruspinu*

Il nasturzio è conosciuto come pianta da insalata piccante, da consumare crudo o preferibilmente cotto.

*Narcissus tazetta* L.

Narciso

*Narzisu*

Per i suoi fiori bianchi o gialli era talora utilizzata come pianta ornamentale.

*Nerium oleander* L.

Oleandro

*Neulache*

È nota come pianta tossica per gli uomini e per gli animali. Le carni degli animali morti a causa di avvelenamento da oleandro erano esposte alle volpi che cibandosene morivano. Con i rami si facevano scalette per i pollai. Le fronde erano utilizzate per coprire i ricoveri dei maiali (*sas arulas*) perché facevano allontanare le pulci ed i pidocchi. Quando è ancora fresco, per la sua resistenza al fuoco, i pescatori talora cuocevano il pescato sopra graticole di rami di oleandro.

*Oenanthe crocata* L.

Enante crocata, Erba sardonica

*Lau*

Pianta considerata a ragione velenosissima è fortemente temuta ed è identificata comunemente come cicuta. Viene utilizzata, soprattutto le radici, per avvelenare le acque nella pesca di frodo ed è considerata la più nociva per tutti i pesci. Uccide sia le anguille che le trote e la tinca e fa allontanare la natrice (= *Ziu predu*) e la tartaruga (= *Tostoine*). Per quanto concerne avvelenamenti di persone, si conosce un caso di morte e quello di una persona che, dopo uno stato comatoso di due mesi, è perfettamente guarita.

*Osmunda regalis* L.

Osmunda regale

*Iliche eru*

Felce molto bella che cresce lungo i corsi d'acqua. Non si conoscono utilizzazioni particolari. Per il termine *eru* vedi *Pistacia saportae*.

*Paeonia mascula* (L.) Miller ssp. *russii* (Biv.) Cullen et Heywood

Peonia

*Rosa peonica*

Pianta con i fiori molto appariscenti è utilizzata talora come pianta da giardino.



*Pancratium illyricum* L.

Giglio di Sardegna

*Lizzu areste*

Amarillidacea con i fiori bianchi e foglie verde-lucido è utilizzata come pianta ornamentale in qualche giardino.

*Papaver rhoeas* L.

Papavero, Rosolaccio

*Tanda*

Con il nome di tanda vengono indicate anche altre specie simili di papavero. I fiori in decotto sono conosciuti come soporiferi. Le piante giovani vengono ricercate dai suini.

*Papaver somniferum* L.

Papavero da oppio

*Tanda era*

Il decotto dei fiori era utilizzato per gli stessi scopi del papavero comune. Per il termine *eru* vedi *Pistacia saportae*.

*Parentucellia latifolia* (L.) Caruel

Perlina rossiccia

*Erva matrona*

L'infuso di questa piccola pianta era considerato efficacissimo contro il mal di testa e per questo motivo essa era molto ricercata come pianta medicinale.

*Parietaria diffusa* Mert. et Koch

Parietaria

*Erva 'e ventu, Cambi ruja*

L'infuso ottenuto con le foglie si beveva per combattere i dolori intestinali, in caso di costipazione, e contro le affezioni renali. È una pianta molto ricercata dai mufloni e dalle capre, che se ne cibano avidamente. *Erva 'e ventu* sta a significare che provoca meteorismo, mentre *Cambi ruja* fa riferimento al colore dei giovani fusti.

*Phillyrea angustifolia* L.  
Fillirea a foglie strette  
*Aliderrredda*

I rami sottili e resistenti si utilizzano per approntare scope grossolane. *Aliderrredda* è diminutivo di *Aliderru* e, come in altri luoghi della Sardegna, indica le sue minori dimensioni complessive (altezza, diametro dei fusti, larghezza delle foglie) rispetto a *Phillyrea latifolia*.

*Phillyrea latifolia* L.  
Fillirea a foglie larghe  
*Aliderru*

I giovani germogli della fillirea sono appetiti dal bestiame al pascolo. I fusti dritti e particolarmente resistenti si utilizzavano per fare telai. I tronchi sono ottimi come legna da ardere e per fare carbone. Il nome *aliderru*, in diversi paesi dell'Isola, viene attribuito all'alaterno.

*Picris echioides* L.  
Aspraggine volgare  
*Cocoro*

È una pianta consumata spesso in insalata; si mangia preferibilmente cotta.

*Pipthatherum miliaceum* (L.) Cosson  
Miglio multifloro  
*Oènapru*

Non si conoscono utilizzazioni particolari di questa specie, ricercata dal bestiame, soprattutto dagli asini. Il termine significa genericamente fieno selvatico. (Vedi anche *Hyparrhenia hirta*).

*Pistacia lentiscus* L.  
Lentisco  
*Chessa*

Con la resina che sgorga dalla corteccia intagliata si ottiene una polvere utilizzata come cicatrizzante. L'olio ricavato dalle drupe era adoperato per le lampade ed anche nella alimentazione umana (*ozzu de listincu*).

*Pistacia saportae* Burnat  
Terebinto di Saporta  
*Chessa era*

Si tratta dell'ibrido tra il lentisco ed il terebinto, che viene distinto in moto netto dai due genitori, per il portamento simile al terebinto ma con le foglie semipersistenti. La presenza nello stesso ambiente di lentisco e terebinto favorisce l'impollinazione di queste due specie diverse e l'origine di individui ibridi, che vengono riconosciuti in modo preciso. Anche in questo caso l'epiteto *era* sta per: raro, non comune, selvatico, come chiaramente espresso su mia domanda, e si ricollega al latino *ferus*.

Sul termine *beru-a*, *eru-a* e *veru-a* (WAGNER, 1962) così si esprime «si aggiunge spesso a nomi di piante o di animali considerati più importanti o caratteristici della specie, p. es. *pramma era*, la palma che fa datteri, in opposizione a quelle nane o selvatiche che si chiamano semplicemente *pramma*; *rosa era*, una specie di rosa che fiorisce prima di ogni altra in primavera»; lo stesso significato è riportato da PAULIS (1988).

Nel dizionario della lingua latina di Georges Calonghi viene riportato il termine *Ferus* a cui si attribuisce, con riferimenti anche a Plinio, Virgilio ed Orazio, il valore di selvaggio e di selvatico, contrapposto a domestico, coltivato.

Se si considerano i fitotoponimi *Plamasera* (*Prama era*), in territorio di Dorgali, *Rio Pramaera* in territorio di Baunei e *Palmavera*, presso Alghero, appare logico, per la presenza della palma nana (*Chamaerops humilis*), attribuire, più opportunamente, l'epiteto *era* alla specie selvatica, ivi comune, con significato quindi opposto a quanto accettato dai moderni linguisti. Si cita ancora *Crammediu eru*, piuttosto raro, contrapposto a *Crammediu 'e Istropios*, ben più frequente nel substrato calcareo del territorio di Dorgali. In quanto a *rosa era*, a Bitti: questo binomio è riferito alla rosa gallica (*Rosa gallica* L.) che è proprio la rosa selvatica da cui hanno preso origine molte rose coltivate, ciò che, a mio parere, avvalora ulteriormente quanto qui proposto. Allo stesso modo il nome *Kardureu*, ricondotto da Paulis a *Kardu + beru* è correttamente interpretato come cardo selvatico; più precisamente si tratta del carciofo selvatico (*Cynara cardunculus* L.) da cui ha avuto origine il carciofo coltivato (*Cynara scolymus* L.).

Allo stesso modo sono da intendere i casi visti precedentemente, o seguenti, in cui il termine *eru-era* viene apposto per differenziare la specie più rara dalla specie più conosciuta o frequente.

*Pistacia terebinthus* L.

Terebinto

*Chessa 'e monte, Chessa ruja*

Con il legno del tronco si approntavano manici di puntuolo (*surva*) per il calzolaio. L'infiorescenza è detta *prannuca*. Il nome sardo corrispondente a lentisco di montagna coglie un elemento ecologico della specie, che effettivamente predilige gli ambienti montani, mentre esiste il toponimo *Sa Chessa ruja* (= lentisco rosso) sempre riferito al terebinto; l'epitelio *ruja* indica il colore rossastro e molto appariscente delle infiorescenze maschili.

*Plantago coronopus* L.

Piantaggine barbatella

*Erva 'e musca*

Le piantine raccolte come una *leia* dei pastori la notte di S. Giovanni erano ritenute un buon rimedio contro la mosca carnaia. La pianta secca veniva conservata in un apposito taschino per allontanare il fastidioso insetto, soprattutto quando le pecore transumavano da un ovile all'altro e la mosca, particolarmente insidiosa, tentava di deporre le sue uova in tutte le cavità degli animali (bocca, orecchie, occhi) delicate e ricche di mucosa.

*Plantago major* L.

Piantaggine maggiore

*Nevriadile*

Era una pianta utilizzata in cataplasma contro i dolori articolari. Le foglie bollite si applicavano direttamente sulle parti doloranti ed era considerato un rimedio abbastanza efficace. Il nome fa riferimento alle nervature ben evidenti delle foglie.

*Plumbago europaea* L.

Piombaggine

*Isteli*

È una pianta velenosa, caustica, molto temuta. Veniva utilizzata per avvelenare le acque soprattutto per catturare trote e tinche. In vete-

rinaria era utilizzata per combattere le larve della mosca carnaia (*su sorde*) e risanare le ferite da esse provocate. Per quanto concerne la sua causticità si afferma di piaghe mai guarite, prodotte sia dalle foglie che dai semi. Come ho verificato, sulla lingua le foglie sono irritanti; sfregate sulla pelle non producono una sensibilizzazione immediata, ma in seguito «la scottatura» si manifesta e dura per più giorni come una macchia bruna.

*Polygonum aviculare* L.

Centinodio

*Erva 'e chentu nudos*

L'infuso era ritenuto efficace come un generico depurativo del sangue (*pro iffriscare su sambene*). Il nome sardo, come quello italiano, coglie una caratteristica morfologica del fusto che appare articolato in numerosi nodi.

*Polygonum scoparium* Réq. ex Loisel.

Poligono di Sardegna

*Erva 'e chentu nudos*

L'infuso dei rami lunghi e flessibili era considerato efficace come nel caso precedente. Anche in questo caso il nome sardo richiama le numerosissime articolazioni del fusto, tuttavia le due specie vengono ulteriormente distinte in base al loro portamento.

*Populus alba* L.

Pioppo bianco

*Ustiarvu*

Non si conoscono utilizzazioni particolari del legno del pioppo bianco, forse perché nel territorio di Dorgali è molto raro. Il nome sardo indica una caratteristica del fusto (fusto bianco).

*Potentilla reptans* L.

Fragolaria

*Fragola areste*

È conosciuta come pianta genericamente medicinale.

*Prunus spinosa* L.  
Prugnolo  
*Prunishedda*

I frutti aciduli erano abbastanza ricercati dai ragazzi. Tutta la pianta era utilizzata grazie alla sua spinescenza persistente per fare recinzioni nei muri a secco.

*Pteridium aquilinum* (L.) Kunh  
Felce aquilina  
*Iliche*

Non si conoscono utilizzazioni particolari; è considerata infestante dei pascoli.

*Pyrus amygdaliformis* Vill.  
Perastro mandorlino  
*Pirastru*

Il legno si utilizzava per intagliare statue di santi, forme (*pischeddas*) per il formaggio, utensili vari, lavori di intarsio. I frutti si mangiavano ed erano inoltre dati alle capre, alle pecore ed ai maiali da ingrasso.

*Pyrus pyraster* Burgsd.  
Perastro  
*Pirastru eru*

Utilizzazioni come nel caso precedente, ma è una pianta molto rara in tutto il territorio. Si tratta di una specie particolarmente rara rispetto al più comune perastro mandorlino.

*Quercus ilex* L.  
Leccio  
*Eliche*

Le ghiande del leccio si utilizzavano come surrogato del caffè: si tostavano al forno, si macinavano e quindi si mettevano in infusione. Con il legno veniva preparato un ottimo carbone, ma soprattutto si utilizzava come legna da ardere. Il legname idoneo era usato per costruire diverse parti del carro a buoi. La corteccia, ricca di tannini, si utilizzava per la concia delle pelli.

*Quercus pubescens* Willd.

Roverella

*Chercu*

La roverella è conosciuta per il legname da opera che può fornire per: solai, ballatoi, travi e correnti per il tetto; ma per la sua rarità nella zona era poco usato.

*Quercus suber* L.

Quercia da sughero, Sughera

*Suerzu*

Le ghiande della sughera venivano utilizzate come surrogato del caffè ed erano ritenute anche più pregiate di quelle delle altre querce. Il sughero era molto ricercato per fare recipienti (*ispesales*), adibiti agli usi più disparati. La scorza presente sotto lo strato suberoso, ricca di tannini, veniva raccolta per la concia delle pelli.

*Ranunculus ficaria* L.

Ranuncolo, Favagello

*Erva 'e ranas*

Le foglie fresche venivano utilizzate per curare le foruncolosi, applicandole direttamente sulla pelle. Il nome fa riferimento alle zone in cui cresce il ranuncolo, ossia ai luoghi umidi in cui prosperano anche le rane.

*Raphanus raphanistrum* L.

Romolaccio

*Chimedda*

Si raccoglieva, ma anche attualmente, come verdura da consumare cruda o preferibilmente cotta assieme ad altre verdure selvatiche.

*Reichardia picroides* (L.) Roth

Grattalingua comune

*Mammalucca*

Si mangia cruda o cotta in insalata assieme ad altre verdure selvatiche, ma è complessivamente poco apprezzata.

*Rhamnus alaternus* L.

Alaterno

*Linna niedda*

L'alaterno è considerato una buona specie mellifera.

*Rosa sempervirens* L.

Rosa sempreverde

*Pipilloddi*

L'infuso ottenuto con i frutti era ritenuto efficace per combattere la tosse.

*Rosmarinus officinalis* L.

Rosmarino

*Romasinu*

Il rosmarino è considerato una buona pianta mellifera. Trova uso come aromatizzante in cucina. Secondo alcuni locali il nome sardo deriverebbe dal fatto che cresce in luoghi sterili (*ca achet in locos romasos*).

*Rubia peregrina* L.

Robbia

*Piculosu*

Le bacche della robbia erano utilizzate per fare inchiostro e per tingere in nero la lana. Non è stata indicata però come pianta tintoria per il rosso, che si ottiene da suoi fusti sotterranei.

*Rubus ulmifolius* Schott

Rovo

*Rù*

Con le more del rovo si preparavano marmellate. I getti giovani e le foglie sono mangiati dal bestiame, soprattutto dalle capre, che riescono a contenerne lo sviluppo. La sua diffusione viene favorita dalla gente di campagna per formare le siepi verdi lungo i muri a secco.



*Ruta chalepensis* L.

Ruta

*Ruda*

L'infuso ottenuto con rametti, foglie e fiori era utilizzato per combattere i dolori addominali. Per curare l'orzaiolo (*su corzolu*) si masticavano i fiori o i rametti teneri (sono dolciastri) e si sputava la poltiglia (sic!) nell'occhio del malato. Più igienicamente, si faceva passare davanti agli occhi la ruta, ma non si sa se con maggiore o minore efficacia; per lo stesso motivo con l'infuso si facevano lavaggi ed impacchi agli occhi. Una persona assolutamente degna di fede afferma di essere perfettamente guarita da una grave affezione agli occhi grazie alle applicazioni dell'infuso di ruta.

*Rumex acetosa* L.

Acetosa, Romice

*Erva salia*

È una pianta acidula in tutte le sue parti e le foglie basali vengono consumate crude come insalata, ma in piccole quantità.

*Ruscus aculeatus* L.

Pungitopo

*Gruspinu*

Il pungitopo grazie alla sua persistenza allo stato secco legato in fascetti era usato per proteggere dai topi il formaggio in stagionatura. Il frutto (*mela gruspina*) viene mangiato. Il nome di questa specie in dorgalese (che si riallaccia al latino *Ruscus*) è uguale a quello del nasturzio.

*Salix alba* L.

Salice bianco

*Saliche biancu*

L'infuso ottenuto con le foglie del salice e della calcatreppola (*Iscratinaia*) era considerato efficace per combattere le febbri malariche. I tralci giovani erano usati per lavori di intreccio.

*Salix atrocinerea* Brot.

Salice di Gallura

*Toa*

È conosciuta come pianta mellifera. Il tronco di esemplari particolarmente sviluppati si adoperavano per fare il giogo (*juvales, linna de juvale*) per i buoi soprattutto per arare le vigne, in quanto la flessibilità e, allo stesso tempo, la sua resistenza consentivano di farli sufficientemente lunghi da permettere ai buoi di passare su filari diversi. I rami flessibili e tenaci erano utilizzati per fare legacci per i recipienti di sughero (*sos chircos de s'ispesale*).

*Salix purpurea* L.  
Salice rosso  
*Saliche nieddu*

I rami sottili sono utilizzati per fare lavori di intreccio fine, per vestire damigiane e per fare nasse per le anguille. Il suo nome sardo potrebbe derivare dalla colorazione che assumono le infiorescenze maschili.

*Sambucus nigra* L.  
Sambuco  
*Saucu*

L'infuso ottenuto con i fiori del sambuco, mescolato al latte o all'uovo in frollata, era consigliato per curare le bronchiti.

*Sanguisorba minor* Scop.  
Sanguisorba  
*Erva 'e chervu*

È considerata una buona specie pabulare, pare molto ricercata dal cervo.

*Santolina insularis* (Genn. ex Fiori) Arrigoni  
Santolina  
*Marmureu*

I capolini fatti seccare ed abbrustoliti si riducevano in polvere fina e si mischiavano alla biada dei cavalli affetti da strongiliosi (*sos cocsos*). Alle capre che se ne cibavano in quantità poteva causare gravi disturbi fino alla morte.

*Scolymus hispanicus* L.

Cardogna comune

*Gardu mele*

È considerata una specie mellifera. Quando il fusto è ancora tenero, così come la radice, viene mangiato dalle persone. Anche gli animali al pascolo se ne cibano ed è ritenuto sostanzioso.

*Scrophularia trifoliata* L.

Scrophularia trifogliata

*Vrore 'e Santu Paule*

Di questa pianta endemica molto appariscente, sebbene ben conosciuta, non è nota alcuna utilizzazione.

*Sedum sediforme* (Jacq.) Pau

Borraccina di Nizza

*Semperiu*

È indicata come pianta mellifera ed è rifiutata da qualsiasi tipo di bestiame. *Semperiu* = semprevivo, per la persistenza delle infiorescenze allo stato secco.

*Sedum stellatum* L.

Erba stella; Borraccina stellata

*Erva istella*

L'infuso ottenuto con queste piccole piante grasse era ritenuto efficace per il mal di denti e come antinevralgico. L'infuso delle piante secche era utilizzato anche come efficacissimo rinfrescante e lassativo (= *pro sa premida*).

*Silene vulgaris* (Moench) Garcke

Strigoli, Bubbolini

*Crapicheddu*

Specie stolonifera e rizomatosa è considerata un'infestante delle vigne. *Crapicheddu* deriva da capezzolo, per la conformazione del calice e della capsula matura.

*Silybum marianum* (L.) Gaertner

Cardo mariano

*(G)ardu Iloche*

È un cardo con i fusti commestibili che si consuma crudo. Il nome *Iloche* è anche quello di una località.

*Smilax aspera* L.  
Stracciabraghe  
*Teti*

L'infuso delle radici e dei rizomi dello stracciabraghe con quelli della gramigna (*gràmene*) si utilizzava per combattere la pressione arteriosa (= *pro cambiare su sambene*).

*Smyrniium perfoliatum* L.  
Macerone  
*Predurissa*

Viene consumato crudo sia il fusto (= *su truzzu*) che la radice ingrossata.

*Sonchus oleraceus* L.  
Cicerbita, Crespigna  
*Graminzone*

Si consuma preferibilmente crudo o cotto con altre verdure selvatiche.

*Tamarix africana* Poiret  
Tamerice africana  
*Tammariche*

È considerata un'ottima pianta mellifera (= *su mele guzzata a terra dae cantu nde juchet meda*). È molto appetita dalle capre al pascolo.

*Tamus communis* L.  
Tamaro  
*Canna (g)urpina*

Le bacche rosse di questa pianta sono irritanti per la pelle. In altri paesi con questo nome sardo si indica la cicuta (= *Conium maculatum* L., vedi) e sebbene il riferimento sia stato molto preciso (pianta rampicante, bacche rosse) potrebbe esserci confusione; a meno che *ùrpina* non richiami il colore delle bacche rosse, così come le chiaz-

ze del fusto della cicuta o stia per volpina, cioè canna o bacche della volpe.

*Taxus baccata* L.

Tasso

*Eni*

Il tasso è poco conosciuto e non sono note utilizzazioni particolari. Da alcuni è ritenuto, giustamente, pianta velenosa.

*Teucrium flavum* L. ssp. *glaucum* (Jord. et Fourr.) Ronn.

Teucro giallo

*Cramediu 'e istropios*

Il decotto o l'applicazione diretta delle foglie sulle ferite erano utilizzati come efficacissimo cicatrizzante delle ferite, sia per le persone che per gli animali, e a ciò fa riferimento il nome locale.

*Teucrium marum* L.

Erba gatto

*Erva pudida*

È conosciuta come una specie molto mellifera, da cui si ottiene un tipo di miele finissimo, di sapore delicato e di colore bianco, molto aromatico e che si può riconoscere ed isolare facilmente in quanto, per la sua fioritura tardiva, è una delle poche piante mellifere fiorite nel periodo estivo. Il nome locale fa riferimento all'odore pungente di tutta la pianta.

*Teucrium massiliense* L.

Teucro di Marsiglia

*Cramediu eru*

L'infuso ottenuto con le parti aeree del teucro di Marsiglia era considerato il rimedio più efficace per combattere le febbri malariche. Per l'epitelio specifico sardo vedi quanto già detto per *Pistacia saportae*.

*Thapsia garganica* L.

Tapsia

*Feruledda*

Il succo del fusto è irritante della pelle. Le radici sono utilizzate nel

la pesca di frodo. Le foglie sono mangiate dalle capre. Sulle radici cresce il fungo *Pleurotus ferulae*.

*Thymus herba-barona* Loisel.

Erba Barona, Timo

*Armidda*

È una specie molto bottinata dalle api e da cui si ottiene un miele molto pregiato. In cucina è utilizzata come aromatizzante, soprattutto per il sanguinaccio. Veniva usata anche per aromatizzare il formaggio facendo, con i rametti della pianta, lettieri su cui si poggiavano le forme ancora fresche. Rametti erano messi tra la biancheria nelle cassapanche e negli armadi come antitarmico. Il significato del nome sardo resta oscuro.

*Trifolium subterraneum* L.

Trifoglio sotterraneo

*Triozzu*

Il trifoglio sotterraneo è conosciuto come ottima pianta pabulare, ma generalmente non viene differenziato dalle altre specie del genere *Trifolium* e neppure dalle specie del genere *Medicago*.

*Ulmus minor* Miller

Olmo

*Ulumu*

Il legno del tronco si utilizzava per costruire parti del carro, in particolare per fare i quarti delle ruote.

*Urginea maritima* (L.) Baker

Scilla, Squilla

*Aspridda*

È una pianta rifiutata da qualsiasi tipo di bestiame. Il bulbo pestato e mischiato alla ricotta o al formaggio, si utilizzava come topicida. Le scaglie del bulbo sono irritanti e si applicavano ai duroni ed ai calli per farli sparire.

*Urospermum dalechampii* (L.) Scop. ex F.W. Schmidt

Boccione maggiore

*Zicoria 'e marzane*

È una pianta molto amara e si mangia come le altre cicorie selvatiche. *Zicoria 'e marzane* = cicoria di volpe, forse perché molto più amara o meno ricercata rispetto alle altre cicorie più comunemente consumate.

*Urtica atrovirens* Rèq. ex Loisel.

Ortica degli ovili

*Pistiddori nieddu*

Fusti e foglie di questa ortica si fanno bollire e si mischiano poi con il mangime o con il pastone da dare alle galline al fine di stimolare una maggiore produzione di uova. Il nome sardo coglie un aspetto della colorazione delle foglie, così come l'epitelio specifico latino.

*Urtica dioica* L.

Ortica maggiore

*Pistiddori*

Utilizzazioni come la precedente.

*Verbascum pulverulentum* Vill.

Verbasco a candelabro

*Trodda 'e campu*

Nella pesca di frodo delle trote la pianta si utilizzava per avvelenare le acque. I fiori sono considerati melliferi. Le foglie del verbasco venivano fumate come surrogato del tabacco.

*Viburnum tinus* L.

Viburno

*Ruviu de padente, Rubia de padente*

Il legno del viburno era ricercato per fare piccoli lavori di intarsio e soprattutto le conocchie (= *sas crannucas*) del filatoio. Talora viene coltivato come pianta da giardino. *Ruviu de padente* (= rosso di bosco) richiama verosimilmente il suo utilizzo per ottenere coloranti rossi, anche se di questa utilizzazione non vi è ricordo; *Rubia de Padente* è riportato dal Cossu (1968).

*Vicia cracca* L.  
 Veccia montanina  
*Basoleddu 'e marzane*

È una buona specie pabulare molto appetita dal bestiame.

*Vicia narbonensis* L.  
 Veccia selvatica  
*Fà 'e mare*

È considerata una buona pianta foraggera sia allo stato fresco che secco. Cresce nelle zone calde. Il nome sardo è lo stesso attribuito a *Aetheorhiza bulbosa* (vedi), ma mentre per questa deriva dal fatto di presentare rizomi ingrossati assimilabili come forma alle fave, nel caso della veccia sono le foglie che sono molto simili alla fava coltivata.

*Vinca sardoa* (Stearn) Pignatti  
 Pervinca  
*Pruinca*

In occasione della festa del Corpus Domini e di Nostra Signora di Ferragosto, con i rami della pervinca si fanno corone ed i tralci si utilizzano come ornamento di altarini e capelle.

*Vitex agnus-castus* L.  
 Agnocasto  
*Sauccu nieddu*

Pianta a fioritura estiva, è molto bottinata dalle api. Il legno è abbastanza resistente ed era adoperato per paleria nelle vigne.

Prospetto delle famiglie, generi e numero di specie della flora di interesse etnobotanico a Dorgali.

**Aceraceae**, *Acer*, 1  
**Adiantaceae**, *Adiantum*, 1  
**Amaryllidaceae**, *Narcissus*, *Pancreatium*, 2  
**Anacardiaceae**, *Pistacia*, 3  
**Apocynaceae**, *Nerium*, *Vinca*, 2



- Aquifoliaceae**, *Aquifolium*, 1  
**Araceae**, *Arum*, 2  
**Araliaceae**, *Hedera*, 1  
**Asclepiadaceae**, *Asclepias*, 1  
**Aspidiaceae**, *Dryopteris*, 1  
**Aspleniaceae**, *Asplenium*, *Ceterach*, 2  
**Betulaceae**, *Alnus*, 1  
**Boraginaceae**, *Borago*, *Cynoglossum*, 2  
**Brassicaceae**, *Brassica*, *Bunias*, *Capsella*, *Nasturtium*, *Raphanus*, 5  
**Caryophyllaceae**, *Dianthus*, *Silene*, 2  
**Cesalpiniaceae**, *Ceratonia*, 1  
**Chenopodiaceae**, *Chenopodium*, 2  
**Cistaceae**, *Cistus*, 3  
**Compositae**, *Achillea*, *Aetheorhiza*, *Artemisia*, *Atractylis*, *Calendula*,  
*Carduus*, *Carlina*, *Chrysanthemum*, *Cichorium*, *Cirsium*, *Crepis*,  
*Cynara*, *Galactites*, *Helichrysum*, *Hyoseris*, *Inula*, *Lactuca*, *Ono-*  
*pordon*, *Picris*, *Reichardia*, *Santolina*, *Scolymus*, *Sonchus*, *Syli-*  
*bum*, *Urospermum*, 26  
**Convolvulaceae**, *Convolvulus*, 1  
**Crassulaceae**, *Sedum*, 2  
**Cupressaceae**, *Juniperus*, 2  
**Dioscoridaceae**, *Tamus*, 1  
**Ephedraceae**, *Ephedra*, 1  
**Equisetaceae**, *Equisetum*, 1  
**Ericaceae**, *Arbutus*, *Erica*, 3  
**Euphorbiaceae**, *Euphorbia*, *Mercurialis*, 5  
**Fabaceae**, *Anagyris*, *Calycotome*, *Colutea*, *Medicago*, *Trifolium*, 11  
**Fagaceae**, *Quercus*, 3  
**Gentianaceae**, *Erythraea*, 1  
**Geraniaceae**, *Erodium*, 1  
**Gramineae**, *Arundo*, *Avena*, *Brachypodium*, *Bromus*, *Cynodon*, *Cyno-*  
*surus*, *Hyparrhenia*, *Holcus*, *Lolium*, *Piptatherum*, 10  
**Hypericaceae**, *Hypericum*, 1  
**Hypolepidaceae**, *Pteridium*, 1  
**Labiatae**, *Ballota*, *Calamintha*, *Lavandula*, *Marrubium*, *Mentha*, *Mi-*  
*cromeria*, *Teucrium*, *Thymus*, 13  
**Liliaceae**, *Allium*, *Asparagus*, *Leopoldia*, *Ruscus*, 9  
**Malvaceae**, *Lavatera*, *Malva*, 2  
**Moraceae**, *Ficus*, 1

- Myrtaceae**, *Myrtus*, 1  
**Oleaceae**, *Fraxinus*, *Olea*, *Phillyrea*, 4  
**Onagraceae**, *Epilobium*, 1  
**Osmundaceae**, *Osmunda*, 1  
**Paeoniaceae**, *Paeonia*, 1  
**Palmae**, *Chamaerops*, 1  
**Papaveraceae**, *Papaver*, 3  
**Plantaginaceae**, *Plantago*, 2  
**Plumbaginaceae**, *Plumbago*, 1  
**Polygonaceae**, *Polygonum*, 3  
**Primulaceae**, *Cyclamen*, 1  
**Rhamnaceae**, *Rhamnus*, 1  
**Rosaceae**, *Potentilla*, *Pyrus*, *Rosa*, *Rubus*, *Sanguisorba*, 8  
**Rubiaceae**, *Galium*, *Rubia*, 2  
**Rutaceae**, *Ruta*, 1  
**Salicaceae**, *Populus*, *Salix*, 4  
**Scrophulariaceae**, *Parentucellia*, *Verbascum*, 4  
**Smilacaceae**, *Smilax*, 1  
**Solanaceae**, *Hyoscyamus*, *Solanum*, 2  
**Taxaceae**, *Taxus*, 1  
**Thymelaeaceae**, *Daphne*, 1  
**Ulmaceae**, *Celtis*, *Ulmus*, 2  
**Umbelliferae**, *Crithmum*, *Foeniculum*, *Ferula*, *Magydaris*, *Oenanthe*,  
*Smyrniium*, 7  
**Urticaceae**, *Parietaria*, *Urtica*, 3  
**Verbenaceae**, *Vitex*, 1

Da questo quadro si evidenzia come le famiglie botaniche rappresentate nella tradizione popolare di Dorgali sono ben 63 (circa la metà della flora italiana) ed i generi sono 137 a fronte di 198 specie diverse. Tuttavia se consideriamo la difficoltà, anche per lo specialista di riconoscere specie molto affini di alcuni generi, possiamo considerare che in realtà le specie da riferire ai 200 e più nomi della parlata locale possono essere valutate in oltre 250.

Le composite, le leguminose, le graminacee, le labiate e le crucifere sono le famiglie che presentano più generi e specie conosciute, in accordo al fatto che si tratta anche di quelle più numerose e che presentano un numero di specie di interesse etnobotanico più elevato.

## LA FITOTOPONOMASTICA

I nomi dei luoghi di una regione o di un territorio, anche se limitato ad un comune, consentono di intravedere interessanti corrispondenze tra ambiente naturale e frequentazione umana dal più remoto passato ai giorni nostri (CAMARDA, 1984, 1988; PAULIS, 1988). Di essi ho ritenuto opportuno rilevare i fitonimi relativi ai confini amministrativi attuali di Dorgali avendo come base l'opera di Paulis (1988), dalla quale risultano 80 fitonimi su 575, pari al 13,9%. Se si escludono i 71 toponimi che si riferiscono a case di campagna, e tra cui compaiono anche 6 cognomi riferibili a nomi di piante, la percentuale sale a 15,8% che, tra i paesi della Sardegna, rappresenta un valore medio-alto per questo tipo di rapporto (CAMARDA, inedito). La rivisitazione delle carte al 25.000 dell'I.G.M. e un'ulteriore indagine tra le persone referenti della ricerca fa salire il numero dei fitotoponimi di 27 unità ossia fino a 109.

Di seguito vengono riportati i fitotoponimi, secondo Paulis e le carte IGM, quando sono ivi indicati, con il corrispondente, o supposto tale, significato; ad ogni qual modo, nei casi di dubbia interpretazione o di volontaria forzatura per evidenti assonanze con nomi di piante, un punto di domanda segnala il problema.

*Alaturra* (? - *Marrubium vulgare*, in altre località chiamato *Alaturra*, oppure ?-*Ilex aquifolium*, il nome di questa specie a Dorgali è *Olosti*, ma nel vicino paese di Urzulei viene chiamata *Alatùli*).  
*Badde su Tricu* (Valle del frumento, *Triticum* sp.).

*Casa Chessa* (Casa Chessa, *Pistacia lentiscus*, ma sicuramente cognome).

*Casa Pira*, *Casa Piras*, *Casa Piredda*, *Casa Pireddu*, *Casa Piroddu* (Casa Pero, *Pyrus communis*, ma idem come sopra).

*Codula 'e su Sermentu* (Codula del sarmento, ?-*Vitis sylvestris*).

*Cruccuru Pirische* (Cima della senape, ?-*Sinapis alba*, ?-*Bunias eru-cago*).

*Cuile Filos d'Ortu* (Ovile fili d'orto, ?-*Cuscuta* sp.).

*Cuile Pipilloddi* (Ovile della rosa selvatica, ho osservato la *Rosa pouzinii* nella località, presso Campo Donnanigoro).

*Cuile su Listincu* (Ovile del lentisco, *Pistacia lentiscus*).

*Cumbida Prantas* (..... piante).

*Figuranchia* (Fico amaro, riferito a qualche varietà di fico selvatico, *Ficus carica* var. *caprificus*).

- Fruncu Cunnu 'e s'Ebba* (letterale Cima culo della cavalla, ?-macerone, ?-*Smyrniium perfoliatum*).
- Fruncu salideraiu* (leggi *s'Aliderraiu*, Cima del luogo dove è abbondante la fillirea, *Phillyrea latifolia*).
- Funtana Prunishedda* (Sorgente del prugnolo, *Prunus spinosa*).
- Funtana Saliderru* (leggi *s'Aliderru*, Sorgente della fillirea *Phillyrea latifolia*).
- Ghiroe s'Ambinzos* (leggi *Sambinzos*, .....del viburno, *Viburnum tinus*).
- Ispargiu* (anche con la desinenza in *arzu* al posto *argiu* come in tutti i casi simili. Luogo dove cresce abbondante l'asparago, *Asparagus albus*).
- Lidonargiu* (Luogo dove cresce abbondante il corbezzolo, *Arbutus unedo*).
- Littu* (Bosco).
- Littu 'e Preides* (Bosco dei preti).
- Locos de Littu* (Luoghi di bosco).
- Luargiu* (Luogo dove cresce abbondante l'euforbia, *Euphorbia cupanii* o *E. characias*).
- Marchesi* (Erba pulicaria, ??-*Pulicaria odora*, in assonanza con *Erva 'e Marchesi* come questa specie è chiamata a Lodè).
- Margaridargiu* (Luogo dove cresce abbondante l'erba morella, *Solanum nigrum*).
- Mata 'e Sole* (Papavero, ?-*Papaver rhoeas*).
- Monte sa Chessa ruja* (Monte il terebinto, *Pistacia terebinthus*).
- Monte su Ruda* (Monte la ruta, *Ruta chalepensis*).
- Monte Tilimba* (Monte Puzzolana, *Anagyris foetida*).
- Noce secca* (Sa Nuche Sicca tra i locali, *Juglans regia*).
- Nuraghe Luargiu* (anche *Nuraghe 'e su Luarzu*, Nuraghe dove cresce abbondante l'euforbia, *Euphorbia cupanii* o *E. characias*).
- Nuraghe s'Uluu* (Nuraghe l'olmo, *Ulmus minor*).
- Nuraghe sa Pramma* (Nuraghe la palma, *Chamaerops humilis*).
- Orude* (Ruta, ?-*Ruta chalepensis*).
- Pira Pinta* (varietà di pero, *Pyrus communis*).
- Pirasarvas* (leggi *Piras Arvas*, Pere bianche, varietà di *Pyrus communis*).
- Piriundi* (leggi ??-*Piri 'e undu*, pianta di pero).
- Pischina Neulé* (Piscina oleandro, ??-*Nerium oleander*).
- Pistiddori* (Ortica, *Urtica dioica*).

- Plamasera* (leggi *Pramas eras* o *Prama era*, Palma di S. Pietro, *Chamaerops humilis*).
- Punta Iscopargiu* (Punta del luogo dove cresce abbondante l'efedra, *Ephedra nebrodensis*, ho rilevato la presenza di piante di questa specie nella località presso Campu Donnanigoro; ad essa viene dato anche il nome di *Erva 'e Chentu Nudos*).
- Punta malesa* (Punta macchia).
- Punta Marchesi* (Punta erba pulicaria, vedi *Marchesi*).
- Punta s'Alidurri* (Punta la fillirea, ?-*Phillyrea latifolia*).
- Punta s'Elighe* (Punta il leccio, *Quercus ilex*).
- Punta sa Pramma* (Punta la Palma, *Chamaerops humilis*).
- Punta Sorichina* (Punta ginestra, *Genista corsica* o *Genista toluensis*).
- Punta su Erulargiu* (Punta dove cresce abbondante la ferula, *Ferula communis*).
- R.sa Inza* (Rio la vigna).
- Rio de sa Ide* (Rio della vite, ?-*Vitis sylvestris*).
- Riu Marchesi* (vedi *Marchesi*).
- Riu Orude* (Vedi *Orude*).
- Riu sa Pruna* (Rio il pruno, *Prunus domestica*).
- Riu sa Spridarzu* (leggi *Riu s'Aspridarzu*, Rio del luogo dove cresce abbondante la squilla, *Urginea maritima*).
- S'Achinarza* (Il luogo dove cresce abbondante l'uva selvatica, ?-*Vitis sylvestris*).
- S'Adde 'e sa icu* (La valle del fico, *Ficus carica*).
- S'arcu 'e sa Tuora* (L'arco dell'erica arborea, *Erica arborea*).
- S'Eliceddarzu* (Il luogo dei piccoli lecci, *Quercus ilex*).
- S'Elighe* (Il leccio, *Quercus ilex*).
- S'Ena 'e Sulinu* (leggi *s'Ulimu*, il luogo umido dell'olmo, ?-*Ulmus minor*).
- S'Iscale de Aliderru* (L'accesso della fillirea, *Phillyrea latifolia*).
- S'Iscale 'e sa Chessa* (L'accesso del lentisco, *Pistacia lentiscus*).
- S'Iscale 'e s'Eliche* (L'accesso del leccio, *Quercus ilex*).
- S'Iscale 'e su Linnarvarzu* (L'accesso del frassino minore, *Fraxinus ornus*).
- S'Ozzastru* (L'olivastro, *Olea europaea* var. *sylvestris*).
- S'Ullumu* (L'olmo, *Ulmus minor*).
- S'Ungrone 'e s'Aliderru* (.....della fillirea, *Phillyrea latifolia*).
- Sa Carruba* (Il Carrubo, *Ceratonia siliqua*).
- Sa Chessa Era* (Il terebinto, *Pistacia terebinthus*).

- Sa Codula 'e sa Tiria* (La codula della calicotome, *Calycotome villosa*).
- Sa Cortizza 'e su Linnarvu* (.....del frassino minore, *Fraxinus ornus*).
- Sa Linn'Urrutta* (La legna caduta, potrebbe indicare una passata situazione di foresta climacica, caratterizzata dalla presenza di numerosi alberi a terra).
- Sa Murta* (Il mirto, *Myrtus communis*).
- Sa Pala 'e sa Tilimba* (Il versante della Puzzolana, *Anagyris foetida*).
- Sa Pala 'e su Titimbalu* (Il versante dell'euforbia arborea, *Euphorbia dendroides*).
- Sa Prama* (La palma di S. Pietro, *Chamaerops humilis*).
- Sa Pramma* (vedi *Sa Prama*).
- Sa Spridarzu* (leggi *S'Aspridarzu*, Luogo dove cresce abbondante la squilla, *Urginea maritima*).
- Sa Trempa 'e su Pessiche* (Lo strapiombo del pesco, *Prunus persica*).
- Saliderrargiu* (leggi *S'Aliderrargiu*, *Aliderrarzu* dai locali, Luogo dove cresce abbondante la fillirea, *Phillyrea latifolia*).
- Sas Luas* (Le Euforbie, *Euphorbia cupanii* o *E. characias*).
- Schina Marchesi* (vedi *Marchesi*).
- Schina sa Giura* (se *Giuru*, Versante del nasturzio, ??-*Apium nodiflorum*).
- Servutargiu* (leggi *S'Ervutargiu*, Il luogo dove cresce abbondante l'asfodelo, *Asphodelus microcarpus*).
- Su Calavriche* (Il biancospino, *Crataegus monogyna*).
- Su Cantaru Orruos* (Il cantaro dei rovi, *Rubus ulmifolius*).
- Su Coddiarvu* (Il pioppo bianco, *Populus alba*).
- Sueredu* (sughereta, *Quercus suber*).
- Su Iliche Eru* (La felce regale, *Osmunda regalis*).
- Su Lidone* (Il corbezzolo, *Arbutus unedo*).
- Su Ollei su giuncu* (Il gollei del giunco, ?-*Cyperus longus*, ?-*Holoschoenus romanus*).
- Su Ozzastrarvu* (L'oleastro bianco, *Olea europaea* var. *sylvestris*).
- Su Pizzu 'e s'Alissandru* (La cengia del macerone, *Smyrniium olusatrum*).
- Su Pizzu 'e s'Eliche* (La cengia del leggio, *Quercus ilex*).
- Su Pizzu 'e sa Succaja* (La cengia del bagolaro, *Celtis australis*).
- Su Sarmentu* (Il sarmento, ?-*Vitis sylvestris*).
- Su Sauccu* (Il sambuco, *Sambucus nigra*).
- Tinniasa* (Giunchi, *Holoschoenus romanus*).
- Tinniperargiu* (Ginepreto, *Juniperus phoenicea* o *J. oxycedrus*).

*Truccu 'e sa Murta* (.....del mirto, *Myrtus communis*).

*Tunniperedu* (Ginepreto, *Juniperus phoenicea* o *J. oxycedrus*).

*V.ne di Orudé* (vedi *Orude*).

In sintesi i fitotoponimi, se si escludono i cognomi, possono essere ricondotti a:

- 1 - aspetti di vegetazione con l'individuazione della specie dominante: *Ispargargiu, Lidonargiu, Luargiu, Margaridargiu, Iscopargiu, Nuraghe Luargiu, Punta su Erulargiu, S'Achinarza, S'Aspridarzu, S'Aliderrarzu, S'Elicheddarzu, S'Ervutargiu, Sueredu, Su Linnarvarzu, Tinniperargiu, Tunniperedu*;
- 2 - Aspetti generici di vegetazione forestale: *Cumbida Prantas, Locos de Littu, Littu, Littu 'e Preides, Punta Malesa, Sa Linn'Urrutta*;
- 3 - Nomi di specie ben definite: *Sa Murta, S'Eliche, S'Ullumu* etc. che non presentano difficoltà per la corretta identificazione;
- 4 - Nomi di specie non meglio definite: *Su Sermentu* etc. indicate con il punto di domanda o che possono essere riferite anche a specie affini, ad es.: *Tinniperargiu* potrebbe indicare un ginepreto con prevalenza di *Juniperus oxycedrus* o di *J. phoenicea*.
- 5 - Nomi piuttosto oscuri come *Alaturri, Orude, Schina sa Giura*; sempre che siano da riferire a nomi di piante.

Appare evidente da questo prospetto che sono le specie spontanee o i relativi aspetti di vegetazione a dare i segnali toponomastici nel territorio, mentre le piante coltivate compaiono in una percentuale quasi trascurabile (*Rio sa Pruna, Sa ide, Sa Nuche sicca, Sa Trempa 'e su Pessiche*).

## CONCLUSIONI

La conoscenza delle piante da parte del gruppo di anziani referenti in rapporto alle forme biologiche, alle modalità di crescita, alle condizioni ambientali, intese nel significato ecologico più vasto, ed alle utilizzazioni possibili in tutti i settori dell'attività umana, ma anche in rapporto alle relazioni piante-animali selvatici, appare particolarmente ampia. È notevole anche lo sforzo di un approccio sistematico, con una valida risoluzione dei problemi, in gruppi complessi, come, ad es. il genere *Pistacia*. Pur non considerando esaustiva la ricerca, si può affermare che la parte più significativa della

flora è nota, dal gruppo in modo ottimale, nei più svariati risvolti pratici. Le informazioni raccolte sono spesso del tutto originali ed inedite (si veda a titolo esemplificativo il caso di *Parentucellia latifolia*). Non è da sottovalutare infine l'aspetto linguistico, per l'apporto di nuovi dati che danno la possibilità, con la corretta identificazione delle corrispondenze tra nome sardo e nome scientifico, di definire in modo più appropriato il significato di diversi fitonimi nella lingua sarda.

#### APPENDICE 1

Corrispondenza dei nomi locali (Dorgali) con i nomi scientifici

- Acentaule* = *Erythraea centaurium* (L.) Pers.  
*Adanu* = *Genisia aetnensis* Rafin.  
*Aliderredda* = *Phillyrea angustifolia* L.  
*Aliderru* = *Phillyrea latifolia* L.  
*Alidreddu* = *Leopoldia comosa* (L.) Parl.  
*Alinu* = *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner  
*Alissandru* = *Magydaris pastinacea* (Lam.) Paol.  
*Amentape* = *Mentha aquatica* L.  
*Amentastru* = *Mentha insularis* Réq.  
*Apara* = *Allium triquetrum* L.  
*Aparanzòne* = *Allium subhirsutum* L.  
*Archimissa* = *Lavandula stoechas* L.  
*Arculentu* = *Achillea ligustica* All.  
*Armidda* = *Thymus herba-barona* Loisel.  
*Aspridda* = *Urginea maritima* (L.) Baker  
*Atetu* = *Artemisia arborescens* L.  
*Aveda* = *Beta vulgaris* L.  
*Azzu areste* = *Allium ampeloprasum* L.  
*Basoleddu agreste* = *Lathyrus articulatus* L.  
*Basoleddu 'e marzane* = *Vicia cracca* L.  
*Cacaranzu* = *Chrysanthemum coronarium* L.  
*Calavriche* = *Crataegus monogyna* Jacq.  
*Cambi ruja* = *Parietaria diffusa* Mert. et Koch  
*Canna* = *Arundo donax* L.  
*Canna (ghurpina)* = *Tamus communis* L.  
*Carruba* = *Ceratonia siliqua* L.  
*Casu cottu* = *Fumaria officinalis* L.  
*Catteddina* = *Arisarum vulgare* Targ.-Tozz.  
*Caule 'e monte* = *Brassica insularis* Moris  
*Chercu* = *Quercus pubescens* Willd.



- Chessa* = *Pistacia lentiscus* L.  
*Chessa 'e monte* = *Pistacia terebinthus* L.  
*Chessa era* = *Pistacia Xsapotae* Burnat  
*Chimedda* = *Raphanus raphanistrum* L.  
*Chirielle* = *Chrysanthemum segetum* L.  
*Coa 'e attu* = *Cynosurus cristaus* L.  
*Cocoro* = *Picris echioides* L.  
*Costi* = *Acer monspessulanum* L.  
*Cotone* = *Gomphocarpus fruticosus* (L.) Aiton  
*Crabuicu* = *Ficus carica* L.  
*Cramediu 'e istropios* = *Teucrium flavum* L. ssp. *glaucum* (Jord. et Fourr.)  
Ronn.  
*Cramediu eru* = *Teucrium massiliense* L.  
*Crapicheddu* = *Silene vulgaris* Moench  
*Cucumiai* = *Cyclamen repandum* S. et s.  
*Doradilla* = *Ceterach officinarum* Willd.  
*Edone* = *Chenopodium vulgare* L.  
*Eliche* = *Quercus ilex* L.  
*Eni* = *Taxus baccata* L.  
*Eredada* = *Hedera helix* L.  
*Erula* = *Ferula communis* L.  
*Erva 'e buscicas* = *Colutea arborescens* L.  
*Erva 'e chentu nudos* = *Ephedra nebrodensis* Tin. ex Guss.  
*Erva 'e chentu nudos* = *Equisetum ramosissimum* L.  
*Erva 'e chentu nudos* = *Polygonum aviculare* L.  
*Erva 'e chentu nudos* = *Polygonum scoparium* Réq. ex Loisel.  
*Erva 'e chervu* = *Sanguisorba minor* Scop.  
*Erva 'e dente* = *Hyoscyamus albus* L.  
*Erva 'e mola* = *Holcus lanatus* L.  
*Erva 'e musca* = *Plantago coronopus* L.  
*Erva 'e neulache* = *Epilobium hirsutum* L.  
*Erva 'e ranas* = *Ranunculus ficaria* L.  
*Erva 'e Santa Maria* = *Helichrysum italicum* (Roth) G. Don ssp. *microphyllum*  
(Willd.) Nyman  
*Erva 'e Santu Juvanne* = *Hypericum perforatum* L.  
*Erva 'e ventu* = *Parietaria diffusa* Mert. et Koch  
*Erva istella* = *Sedum stellatum* L.  
*Erva laurina* = *Bromus sterilis* L.  
*Erva matrona* = *Parentucellia latifolia* (L.) Caruel  
*Erva pudida* = *Teucrium marum* L.  
*Erva salia* = *Rumex acetosa* L.  
*Fa' marina* = *Aetheorhiza bulbosa* (L.) Cass.  
*Fà 'e mare* = *Vicia narbonensis* L.  
(F)enucru = *Foeniculum vulgare* Miller  
*Feruledda* = *Thapsia garganica* L.  
(F)ilichinzu = *Clematis cirrhosa* L.

- Fragola areste* = *Potentilla reptans* L.  
*Gardu anzoninu* = *Carlina corymbosa* L.  
*Gardu 'e vrunzu* = *Cirsium scabrum* L.  
*Gardu 'e donna* = *Eryngium campestre* L.  
*(G)ardu Iloche* = *Silybum marianum* (L.) Gaertner  
*Gardu leu* = *Cynara cardunculus* L.  
*Gardu mele* = *Scolymus hispanicus* L.  
*Gardu pintu* = *Galactites tomentosa* (L.) Moench  
*Gardu pissianculu* = *Carduus pycnocephalus* L.  
*Gardu prantarittinu* = *Atractylis gummifera* L.  
*Gramene* = *Cynodon dactylon* (L.) Pers.  
*Graminzone* = *Sonchus oleraceus* L.  
*Gravellu 'e monte* = *Dianthus siculus* C. Presl  
*Gruspinu* = *Nasturtium officinale* R. Br.  
*Gruspinu* = *Ruscus aculeatus* L.  
*Icu* = *Ficus carica* L.  
*Iliche* = *Pteridium aquilinum* (L.) Kunth  
*Iliche 'e monte* = *Dryopteris pallida* Fomin  
*Iliche eru* = *Osmunda regalis* L.  
*Inucru* = *Foeniculum vulgare* Miller  
*Inucru 'e mare* = *Crithmum maritimum* L.  
*Irvutu* = *Asphodelus microcarpus* Salz. et Viv.  
*Ispica murina* = *Hordeum murinum* L.  
*Ispina santa* = *Lycium europaeum* L.  
*Ispina sorichina* = *Genista corsica* (L.) DC.  
*Isciope* = *Micromeria graeca* (L.) Benth  
*Iscopa* = *Ephedra nebrodensis* Tin. ex Guss.  
*Iscopa* = *Erica scoparia* L.  
*Iscradinaia* = *Centaurea calcitrapa* L.  
*Iscraria* = *Asphodelus microcarpus* Salz. et Viv.  
*Isope* = *Micromeria graeca* (L.) Benth  
*Isparau berbechinu* = *Asparagus albus* L.  
*Isparau biancu* = *Asparagus albus* L.  
*Isparau caddinu* = *Asparagus acutifolius* L.  
*Isparau nieddu* = *Asparagus acutifolius* L.  
*Isteli* = *Plumbago europaea* L.  
*Istuppa* = *Brachypodium retusum* (Pers.) Beauv.  
*Lassana* = *Bunias erucago* L.  
*Lattaredda* = *Chondrilla juncea* L.  
*Lau* = *Oenanthe crocata* L.  
*Liadorza* = *Convolvulus arvensis* L.  
*Lidone* = *Arbutus unedo* L.  
*Limba 'e cane* = *Cynoglossum creticum* Miller  
*Limbaoina* = *Borago officinalis* L.  
*Linna niedda* = *Rhamnus alaternus* L.  
*Linnarvu* = *Fraxinus ornus* L.

- Lizzu areste* = *Pancratium illyricum* L.  
*Lozzu* = *Lolium perenne* L.  
*Lua* = *Euphorbia characias* L.  
*Lua* = *Euphorbia cupanii* Guss.  
*Lua de Monte* = *Euphorbia dendroides* L.  
*Luedda* = *Euphorbia helioscopia* L.  
*Mama 'e sida* = *Lonicera implexa* Aiton  
*Mama 'e ziziolu* = *Hyoseris radiata* L.  
*Mammaluca* = *Reichardia picroides* (L.) Roth  
*Marcurella* = *Mercurialis annua* L.  
*Marmaredda* = *Malva sylvestris* L.  
*Marmaredda oina* = *Lavatera olbia* L.  
*Marmureu* = *Santolina insularis* (Genn. ex Fiori) Arrigoni  
*Marruju* = *Marrubium vulgare* L.  
*Marruju nieddu* = *Ballota nigra* L.  
*Maticrusa* = *Colutea arborescens* L.  
*Mudrecu nieddu* = *Cistus monspeliensis* L.  
*Mudrecu oinu* = *Cistus incanus* L.  
*Mudrecu prantarittinu* = *Cistus salvifolius* L.  
*Murta* = *Myrtus communis* L.  
*Napitella* = *Calamintha nepeta* (L.) Savi ssp. *glandulosa* (Req.) P.W. Ball  
*Narzisu* = *Narcissus tazetta* L.  
*Neulache* = *Nerium oleander* L.  
*Nevriadile* = *Plantago major* L.  
*Oena* = *Avena barbata* Pott. ex Link  
*Oenapru* = *Hyparrhenia hirta* (L.) Stapf  
*Oenapru* = *Pipthatherum miliaceum* (L.) Cosson  
*Olosti* = *Ilex aquifolium* L.  
*Piculosu* = *Galium aparine* L.  
*Piculosu* = *Rubia peregrina* L.  
*Pipilloddi* = *Rosa sempervirens* L.  
*Pirastru* = *Pyrus amygdaliformis* Vill.  
*Pirastru eru* = *Pyrus pyraster* Burgsd.  
*Pirischia* = *Capsella bursa-pastoris* (L.) Medicus  
*Pistiddori* = *Urtica dioica* L.  
*Pistiddori nieddu* = *Urtica atrovirens* Req. ex Loisel.  
*Pramma iscopa* = *Chamaerops humilis* L.  
*Predurissa* = *Smyrniium perfoliatum* L.  
*Pruinca* = *Vinca sardoa* (Stearn) Pignatti  
*Prunishedda* = *Prunus spinosa* L.  
*Pudimanu* = *Conium maculatum* L.  
*Puleu* = *Mentha pulegium* L.  
*Relozzos* = *Erodium cicutarium* (L.) L'Her.  
*Reti* = *Clematis vitalba* L.  
*Romasinu* = *Rosmarinus officinalis* L.  
*Rosa peonica* = *Paeonia mascula* (L.) Mill. ssp. *russi* (Biv.) Cull. et Heyw.

- Rù = *Rubus ulmifolius* Schott  
 Ruda = *Ruta chalepensis* L.  
 Ruviu de padente = *Viburnum tinus* L.  
 Saliche biancu = *Salix alba* L.  
 Saliche nieddu = *Salix purpurea* L.  
 Saucu = *Sambucus nigra* L.  
 Saucu 'e Riu = *Vitex agnus-castus* L.  
 Semperiu = *Sedum sediforme* (Jacq.) Pau  
 Sorichina = *Anthyllis hermanniae* L.  
 Succaja = *Celtis australis* L.  
 Suerzu = *Quercus suber* L.  
 Tammariche = *Tamarix africana* Poiret  
 Tanda = *Papaver rhoeas* L.  
 Teti = *Smilax aspera* L.  
 Tilimba = *Anagyris foetida* L.  
 Tinniberedda = *Juniperus phoenicea* L.  
 Tinniberu emina = *Juniperus phoenicea* L.  
 Tinniberu mascru = *Juniperus oxycedrus* L.  
 Tiria = *Calycotome villosa* (Poiret) Link  
 Titimbalu = *Euphorbia dendroides* L.  
 Toa = *Salix atrocinerea* Brot.  
 Totoroju = *Arum pictum* L. fil.  
 Triozzu = *Trifolium subterraneum* L.  
 Triozzu caddinu = *Dorycnium rectum* (L.) Ser.  
 Trodda 'e campu = *Verbascum pulvulentum* Vill.  
 Trodda 'e padente = *Digitalis purpurea* L.  
 Truiscu = *Daphne gnidium* L.  
 Tuora = *Erica arborea* L.  
 Ulumu = *Ulmus minor* Miller  
 Ustiarvu = *Populus alba* L.  
 Ustrinache = *Daucus carota* L.  
 Vasoleddu 'e marzane = *Lupinus angustifolius* L.  
 Vrazia = *Adiantum capillus-veneris* L.  
 Vrazia de siccanzu = *Asplenium trichomanes* L.  
 Vrisa = *Inula viscosa* L.  
 Vrore 'e Santu Paule = *Scrophularia trifoliata* L.  
 Zicoria = *Cichorium intybus* L.  
 Zicoria = *Crepis vesicaria* L.  
 Zicoria 'e marzane = *Urospermum dalechampii* (L.) Scop.  
 Ziziolu pudiu = *Calendula arvensis* L.

#### RIASSUNTO

Una indagine etnobotanica è stata condotta con un gruppo di anziani di Dorgali, nella Sardegna centro-orientale. Le conoscenze sulle piante dal punto di vista medicinale, magico, alimurgico, agrario, naturalistico, artigianale sono state vagliate in

modo critico facendo riferimento ai campioni appositamente raccolti. Di 198 specie viene dato il corrispondente nome locale, in alcuni casi con note critiche; quindi è stata vagliata la fitotoponomastica del territorio.

PAROLE CHIAVE: Etnobotanica, Dorgali, Sardegna.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGIUS V., 1851 - Flora Sarda. In: CASALIS G.: *Dizionario Geografico, Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, 19(bis): 139-185.
- ATZEI A.D., 1980 - *Appunti di flora ed erboristeria della Sardegna*. Libr. Scient. Intern., Sassari.
- CAMARDA I., 1984 - *Ambiente e Flora del Monte Albo (Sardegna centro-orientale)*. Editrice Il Portico, Casale Monferrato.
- CAMARDA I., 1986 - Flora e vegetazione. In: CAMARDA e al.: *Introduzione all'ambiente di Monte Gonare*. 2D-Editrice Mediterranea, Sassari.
- CAMARDA I., 1988 - Punta Palai-Ortakis-Mularza Noa. In: CAMARDA I. e COSSU A. (Eds): *Biotopi di Sardegna - Guida a dodici aree di rilevante interesse botanico*. Delfino Ed., Sassari.
- CALONGHI F., 1975 - *Dizionario latino-italiano*, terza ed. Rosenberg e Sellier, Torino.
- CERCHI PABA F., 1974 - *Evoluzione storica dell'attività industriale agricola caccia e pesca in Sardegna*, 1: 344-414. Regione Autonoma Sardegna, Cagliari.
- COSSU A., 1968 - *Flora pratica sarda*. Tip. ed. Gallizzi, Sassari.
- FALCHI F., 1980 - La flora del territorio di Bolotana. *Quad. Bolotanesi*, 6: 83-104.
- FALCHI F., 1981 - *De Corographia Sardiniae*. Cibrario, Torino. (Ed. autografa, 1580).
- GEMELLI F., 1776 - *Il rifiorimento della Sardegna*. Torino.
- MORIS J.J., 1837-1859 - *Flora Sarda*. 1-3. Ex Regio Typographeo, Taurini.
- PAULIS G., 1988 - *I nomi di luogo della Sardegna*. Delfino Ed., Sassari.
- PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia*. 1-3. Edagricole, Bologna.
- PLINIO G.S., 1984 - *Storia Naturale*. Vol. 3. A cura di G.B. Conte. G. Einaudi Editore, Torino.
- WAGNER L.M., 1960 - *Dizionario etimologico sardo*. 1-2. C. Winter, Universitaet Verlag, Heidelberg.
- WETTERSTROM W., 1985 - In: MICHELS, WEBSTER, MORAVETTI, 1985 - *Scavi al Nuraghe Urpes e Toscono, nella Provincia di Nuoro, Sardegna*. Department Anthropology, Pennsylvania State University.

#### Ringraziamenti

Si ringraziano i proff. A.D. Atzei e G. Paulis per la revisione critica dei testi.